



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 4

Fism regionale dona un asilo alle Marche

a pagina 5

Varignana festival, gran finale con cene

pagina 8

Sant'Elia Facchini, festa a Reno Centese

la traccia e il segno

Sperare contro ogni evidenza

Le letture di oggi ci propongono da più punti di vista l'immagine del profeta che non viene ascoltato e trovano una formulazione icastica nell'espressione di Gesù, «un profeta non è disprezzato se non nella sua patria», che nella sua forma latina (nemo propheta in patria) è divenuta proverbiale. Talvolta anche l'educatore e l'insegnante fanno l'esperienza di predisporre un messaggio che ritengono importante per i propri allievi, preparare con cura e passione le proprie lezioni, proporle con entusiasmo ed avere l'impressione che vengano talora accolte con disinteresse o stanchezza. Si tratta di una sensazione che genera fatica e che induce l'insegnante nella tentazione di prendersela con i propri allievi, puntare il dito contro il loro disinteresse, o al limite estendere la grembiata a tutta la generazione giovanile. Per scacciare tale tentazione dobbiamo compiere un cammino interiore, di cui indichiamo le due fasi fondamentali. La prima fase è bene espressa da Paolo nella seconda lettura, mentre ci parla della «spina nella carne» che gli è stata data, afferma: «quando sono debole, è allora che sono forte». Tutti siamo capaci di comunicare la nostra passione, quando alle nostre prime parole si accende il fuoco dell'entusiasmo degli allievi, mentre la vera competenza dell'educatore è quella di «sperare contro ogni evidenza», cioè di continuare a testimoniare passione ed entusiasmo anche quando la prima risposta non è esaltante, nella convinzione che la nostra forza non viene dalle gratificazioni dei nostri allievi, ma dalla volontà di aiutarli a crescere.

Andrea Porcarelli



Zuppi ha pubblicato la Lettera pastorale «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua»

Riforma missionaria



in viaggio

Bologna Sette e 12Porte nei vicariati

Per seguire più da vicino i cambiamenti delle nuove Zone pastorali Avvenire - Bologna Sette e 12Porte nelle prossime settimane si recheranno nei 15 vicariati della diocesi per raccontare la vita di quelle comunità e del territorio. Punto di partenza le interviste ai Moderatori ma anche ai laici e alle voci più significative della vita locale. L'appuntamento è per ogni domenica su Bologna 7 e con 12Porte in tv: giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanremo (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71); sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94).

DI CHIARA UNGUENDOLI

È una «rivisitazione missionaria della Chiesa di Bologna», quella che l'arcivescovo Matteo Zuppi definisce attraverso la sua seconda Lettera pastorale, dal titolo *Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua* (Atti 2,6). Tutti più missionari; e attraverso le due Appendici che l'accompagnano.

Nucleo di questa «rivisitazione missionaria» sono le nuove zone pastorali e la nomina dei relativi moderatori, che avranno il compito, spiega l'arcivescovo, di «promuovere la comunione tra tutte le componenti: parrocchie, comunità, religiosi, associazioni, movimenti e altre realtà pastorali».

La zona pastorale, spiega Zuppi, è «un territorio nel quale ogni parrocchia e realtà pastorale sono soggetti in una rete di comunione e dove tutti possono portare il lo-

Vista panoramica su Bologna

ro originale e specifico contributo». Fondamentale è la spiegazione che il presule dà di questa «rivoluzione»: l'individuazione delle zone pastorali è avvenuta non con il fine di ritirarsi e gestire le forze rimaste, ma perché ogni realtà sia valorizzata e proceda in comunione con le altre. Per questo anche «le parrocchie restano tali», vanno difese ma anche «aperte» all'accoglienza. E «le zone

Nucleo di questa rivisitazione sono le nuove zone pastorali e relativi moderatori, che dovranno promuovere la comunione tra parrocchie, comunità religiose, associazioni, movimenti



L'arcivescovo, sullo sfondo la Cattedrale

riali, quali ad esempio i giovani, la sanità, il turismo, la cultura, il lavoro, l'università. Esse non sono su base territoriale, bensì di ambiente». Zuppi parla poi del prossimo anno pastorale che avrà tre tappe nelle quali «ci interrogheremo su quali sono le domande spirituali che incontriamo». E l'icona biblica da cui si partirà sarà la Pentecoste: «Soltanto se ci lasciamo scaldare il cuore dal-

la fiamma dello Spirito - spiega - troveremo la forza e la gioia della missione». Nelle zone pastorali poi, sono indicati quattro ambiti in cui iniziare un confronto: catechesi, giovani, Caritas, liturgia. Infine un annuncio: il cammino sinodale della nostra Chiesa avrà una tappa importante, un'assemblea zonale che si terrà all'inizio dell'anno pastorale. La Lettera si conclude con alcune «indicazioni operative» per le stesse assemblee.

Pubblichiamo integralmente Lettera e Appendici alle pagine 2 e 3

mercoledì

Messa per Biffi in Cattedrale nel terzo anniversario della morte

Ricorre mercoledì 11 il terzo anniversario della morte del cardinale Giacomo Biffi. Per commemorare la «nascita al cielo» del porporato, alle 17.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una solenne Messa di suffragio nella cattedrale di San Pietro. Giacomo Biffi era nato a Milano il 13 giugno del 1928; ricevette l'ordinazione presbiterale il 23 dicembre 1950 dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che sarà poi proclamato beato nel 1996 da papa Wojtyła. La consacrazione episcopale arrivò nel gennaio 1976, per l'imposizione delle mani del cardinale Giovanni Colombo di cui divenne ausiliario a Milano. San Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1984, carica che mantenne per oltre diciannove anni. Nel concistoro del 25 maggio 1985 fu creato cardinale, col titolo dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio. È stato membro della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, della Congregazione del clero e della Congregazione per l'educazione cattolica. Ritiratosi nel 2003 per raggiunti limiti d'età, ha conservato il titolo di arcivescovo emerito. È deceduto l'11 luglio 2015. «Possiamo dire, usando le parole di san Massimo il Confessore - ha detto il cardinale Caffarra nell'omelia della sua Messa esequiale - che il nostro vescovo Giacomo ci ha insegnato a pensare ogni cosa per mezzo di Cristo, e Cristo per mezzo di ogni cosa. E Dio solo sa quanto oggi nella nostra Chiesa abbiamo bisogno di una fede capace di generare un giudizio sugli avvenimenti».

La festa di santa Clelia Barbieri Il programma completo di venerdì

Venerdì 13 si celebra al santuario di Santa Maria delle Budrie la festa di santa Clelia Barbieri. Giovedì 12 alle 20.30, il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà una Messa. Questo il programma della giornata di venerdì: alle 7.30 celebrazione delle Lodi; alle 8 Messa presieduta da monsignor Gabriele Cavina, parroco alle Budrie (partecipano le «Case della Carità»); alle 10 Messa presieduta dal vicario generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani; alle 16 Adorazione eucaristica; alle 18 Vespri presieduti dal vicario generale per l'amministrazione monsignor Giovanni Silvagni; alle 20 Rosario; alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Alle 18.45 di venerdì dal piazzale dell'Autostazione partirà un pullman per le Budrie. Prenotazioni: Suore Minime

dell'Addolorata, tel. 051397584 (dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18). Clelia Barbieri nasce il 13 febbraio 1847 a San Giovanni in Persiceto. I sacramenti dell'iniziazione rappresentano i punti nodali della sua crescita. L'Eucaristia è il centro della sua esperienza mistica e del carisma di fondazione da lei promosso. Nel 1862 entra nel nucleo degli «operai della dottrina cristiana» e si fa sempre più attenta alla situazione della Chiesa. Sotto la guida di don Gaetano Guidi, elabora con un gruppo di amiche un progetto di vita consacrata e diaconia in cui si può ravvisare un vero risorgimento al femminile. La presenza accanto a piccoli, poveri, malati e emarginati, le merita l'appellativo di Madre. Nel 1878 l'arcivescovo di Bologna cardinale Parocchi chiamerà Minime dell'Addolorata le eredi spirituali di Madre Clelia, morta nel 1870.

Alle Budrie si accende una luce nella notte



Santa Clelia

In questo giorno - scrivono le Minime - chiediamo a Madre Clelia e alle sue figlie sante che intercedano per noi, per le nostre famiglie, le nostre comunità, le nostre parrocchie, la nostra Chiesa

Un fascio di luce festosa si accende nel mese di luglio e ci invita tutti alle Budrie. Quest'anno santa Clelia ci fa una sorpresa... desidera farci conoscere le sorelle che con lei hanno iniziato il santo viaggio. È il giorno 1 maggio 1868, esattamente 150 anni fa. Clelia ha 21 anni, Teodora 25, Orsola, Violante ed Anna, che si unisce da subito a loro per aiutarle, hanno 19 anni. Sono ragazze delle Budrie ad eccezione di Orsola che proviene da poco più in là: Santa Maria in Strada. Chiamate dal Signore fanno il loro ingresso nella Casa

del Maestro che diviene il «Ritiro della Divina Provvidenza», il varco su cui prendere il via sul sentiero della Vita, lo spazio santo ove iniziare le battaglie dello spirito ed imparare a vivere d'amore. Quel giorno segna l'atto di nascita di una santa unione che, lungamente preparata e sofferta, vede la luce della storia. Il tratto di strada che queste giovani percorrono è breve, ma immensi sono gli spazi luminosi del Regno che si aprono ai loro occhi puri e ai loro cuori ardenti. Oggi, se accostiamo insieme le loro vite, rimangono stupite della semplicità e della luminosità di quella santa unione. Come un arido rovetto, privo di ogni bellezza, anche loro sono povere, ammalate, prive di istruzione e umani mezzi, ma sono abitate da Dio, fuoco divorante e risplendono

dell'incandescenza del suo amore. La maternità santa di Clelia fiorisce nella santità delle sue figlie. Una cosa sola con loro, insieme accolgono il dono di Dio così che la loro casa, la loro chiesa, i luoghi dove hanno vissuto, lavorato, pregato, amato, sono oggi per noi santuario, suolo santo ove possiamo incontrare Dio. In questo giorno di festa chiediamo a Madre Clelia ed alle sue figlie sante che insieme intercedano per noi, per le nostre famiglie, le nostre comunità, le nostre parrocchie, la nostra Chiesa. Che anche noi, roveti sovente improduttivi e pungenti, possiamo accogliere le fiamme d'amore ed irradiare nella notte del tempo i bagliori del rovetto ardente. Finché spunterà la stella del mattino: Gesù nostro Amore e Signore.

le suore Minime dell'Addolorata

Nella Chiesa in uscita le «strade» rinnovate



magistero on line

Da domani sarà disponibile online sul sito della diocesi di Bologna, www.chiesadibologna.it, il testo integrale della Lettera pastorale dell'arcivescovo

Nella sua seconda Nota l'arcivescovo istituisce i nuovi settori in cui saranno divisi i vicariati, 50 in tutto. Ma spiega: «Le parrocchie restano tali. Anche le più piccole hanno una funzione importantissima. Le parrocchie sono avanguardie che raccolgono dalla dispersione, che generano comunione e lanciano la comunità in una dimensione di servizio alla città degli uomini. Non retroguardie»

Ecco il testo della Lettera pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, indirizzata a tutta la diocesi.

«Ciascuno li udia parlare nella propria lingua» (Atti 2,6) Tutti più missionari

Carissimi,
1. In questi anni abbiamo a lungo parlato del futuro della nostra Chiesa di Bologna e dei cambiamenti che questo ci chiede. Ringrazio di cuore il Vicario per la Sinodalità e i quattro Segretari (pianura, montagna, cintura periferica, centro) per il grande lavoro svolto e per i suggerimenti proposti. È una responsabilità e una passione che abbiamo tutti per portare avanti una tradizione così ricca di testimoni antichi e recenti di amore per il Vangelo e per la Chiesa, da quelli noti a tutti per il ruolo avuto e per la rappresentatività ai tantissimi «santi della vita quotidiana» indicati da papa Francesco nella sua *Gaudete et exultate*. I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere santi per aiutare la Chiesa, perché sia se stessa uscendo, vivendo la missione di comunicare a tutti il Vangelo. Ognuno ha la sua missione e cercare di essere santi ci aiuta a trovare il nostro contributo unico, irripetibile, importante.

2. L'Anno della Misericordia ci ha fatto gustare la gioia di essere abbracciati dal Signore, di non avere paura di abbandonarci al suo amore di Padre e, amati da Lui, di poter guardare con i suoi sentimenti il mondo intorno. Il Congresso eucaristico ci ha fatto contemplare il mistero sempre nuovo della sua presenza nell'Eucarestia, pane di vita eterna e nutrimento del cammino, per riconoscerlo nei suoi fratelli più piccoli e nella città degli uomini. «Voi stessi date loro da mangiare»: un invito che ci ha reso consapevoli di chi siamo e di come la nostra povertà offerta può rispondere alle domande di amore della folla. Questo anno come i discepoli di Emmaus ci siamo di nuovo confrontati con la sua Parola, quella che fa ardere il cuore di gioia e di speranza e ci rende comunicatori del Vangelo ai tanti pellegrini della vita che incontriamo nel nostro cammino.

Tempo favorevole

3. Tutti i tempi sono il *kairòs* di Dio, quelli opportuni in cui vivere oggi il suo amore, testimoniare, seguendo Gesù nella sua appassionata scelta di salvare gli uomini. Altrimenti, sempre «accesi da zelo per la religione», finiamo per diventare quei profeti di sventura di cui parlava san Giovanni XXIII, che «valutano i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio», perché «non sono capaci di vedere altro che rovine e guai», dicendo che «i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori», «annunziano sempre il peggio, quasi incombessero la fine del mondo», e soprattutto non sanno «vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa».

4. Siamo chiamati non a lamentarci, ma a costruire; non a restare a guardare ma ad aiutare; non a mettere prima i nostri interessi, ma a capire quello di cui c'è bisogno, per trovare anche oggi nelle «avverse vicende umane» il bene della Chiesa che amiamo, Madre affidataci da Gesù ed alla quale ognuno di noi è affidato.

Le zone pastorali

5. Scrivevo nella Lettera pastorale: «È necessaria la rivisitazione missionaria della Chiesa di Bologna. È un processo, che non richiede sintesi affrettate o geometrie astratte, come non può sopportare rimandi inutili e pigri, l'illusione di potere aspettare oppure di evitare la parzialità di scelte».

Dopo una riflessione che ha coinvolto principalmente i preti, sono state stabilite delle «zone pastorali» e, dopo consultazioni con i Vicari episcopali e i Segretari per la Sinodalità, ho nominato i Moderatori di ogni zona, che avranno il compito di promuovere la comunione tra tutte le componenti: parrocchie, comunità, religiosi, associazioni, movimenti e altre realtà pastorali. Sono nominati per un triennio e, collaborando con il Vicario pastorale, convocano l'assemblea zonale; insieme ad una piccola équipe coordinano le iniziative pastorali della zona e favoriscono il clima di collaborazione tra i vari soggetti presenti.

6. La zona pastorale è un territorio (storicamente si chiamavano collegiate o pievi) nel quale ogni parrocchia e realtà pastorale sono soggetti in una rete di comunione, di fraternità e dove tutti possono portare il loro originale e specifico contributo, fosse solo quello di esistere e di pregare assieme.

7. Scrivevo ancora nella Lettera pastorale: «La dinamica è sempre quella di una madre e non di una istituzione, di una comunione e non di un'organizzazione, di una fraternità e non di stazioni funzionali. La dinamica è quella della comunione, che sostiene e valorizza tutte le realtà ecclesiali perché crescano nella generosità e nella missionarietà, perché spendano il proprio carisma nell'accoglienza e nell'annuncio del Vangelo o anche semplicemente garantendo la preghiera, la celebrazione della Parola, l'attenzione al prossimo con le iniziative di carità».

Zone pastorali e parrocchie

8. Le zone pastorali sono varie a seconda delle realtà (alcune composte da diverse parrocchie «grandi», altre da una parrocchia più grande e da altre piccole, altre ancora da tutte le parrocchie «piccole»). Esse sono un ambito che abbiamo individuato – come del resto è avvenuto nella maggiore parte delle diocesi in Italia e nel Nord Europa – non per ritirarci e dispiacere a risparmio le forze rimaste, ma perché ogni realtà sia valorizzata e viva guardando fuori, avanti e soprattutto si pensi in comunione con le altre. Non si tratta di un'aggiunzione di parrocchie. Sarebbe davvero triste. La comunione permette un'organizzazione variabile, capace di tenere assieme realtà molto diverse ed è un collante che realizza il poliedro che è sempre la Chiesa. Ogni realtà è se stessa inserita in questo insieme e capace di collaborare per un reciproco arricchimento.

9. La parrocchia, scrive l'*Evangelii gaudium*, continuerà a essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. «Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assettati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».

10. Le parrocchie restano tali. Anche le più piccole tra esse hanno una funzione importantissima, che si rivelerà ancora di più se vissuta in chiave di accoglienza e di missione. Le parrocchie sono avanguardie che raccolgono dalla dispersione, che generano comunione e lanciano la comunità in una dimensione di servizio alla città degli uomini. Esse non sono retroguardie o eredità del passato. La parrocchia è la nostra casa dove viviamo la dimensione familiare dell'Eucarestia, dell'incontro, del nostro cammino. È indubbio che le comunità piccole hanno una partecipazione proporzionalmente maggiore, realtà dove si intessono legami intensi e affettivi che non do-

biamo disperdere e anche solo contrastare. Sono un patrimonio che occorre difendere e aprire perché possano accogliere tanti.

11. Alcune parrocchie saranno soppresse, quelle dove da anni non si celebra più stabilmente la Santa Messa o il culto è ridotto alla festa del Patrono. È una scelta per una necessaria semplificazione amministrativa che i presbiteri auspicano e che comunque non significa che non saranno più usate per le attività liturgiche desiderate e necessarie.

12. Le zone diventano la comunione più grande nella quale ogni parrocchia si pensa e si esercita nell'aiuto e nella pastorale. Le zone pastorali non significano affatto annessione di realtà piccole in quelle più grandi. Sarebbe aziendale e miope, perché ognuna è un soggetto e il numero non è mai stato il criterio del Signore che anzi ha sempre parlato di un piccolo gregge proprio per sottolineare come quella che chiama intorno a sé è una famiglia e non una realtà anonima.

13. Le zone, allora, non sono tanto una riorganizzazione amministrativa, pur necessaria, ma lo strumento per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione affidata. La stessa scelta del territorio delle zone non è stata pensata a partire dalle parrocchie ma dal territorio, da quella «città degli uomini» dove le persone vivono, si muovono e dove noi incontriamo quella folla a cui siamo mandati per donare il Pane della presenza di Gesù. Solo facendo possiamo capire la forza che abbiamo tra le mani, partendo sempre da quei cinque pani e due pesci che sono la nostra debolezza, personale e di comunità.

14. Le zone non sono un'aggiunzione di realtà, spesso deludente, ma una

realtà. Il «ministero della comunione» è affidato a tutti! Dipende da ognuno di noi se ci abituiamo a fare le cose insieme, anzi a farle di più, ad arricchirci e arricchire. Certo, sappiamo bene che non è facile lavorare assieme, che a volte ci sentiamo estranei in realtà che non sono immediatamente le nostre, magari anche se adiacenti! Possiamo sentirci a casa ovunque vi è un fratello. Quante occasioni perse proprio perché collaboriamo poco e quante nuove possibilità se ci aiutiamo!

17. La zona comprende tutti i soggetti attivi nell'annuncio e testimonianza del Regno: parrocchie, comunità religiose, associazioni di volontariato, quanti vivono varie esperienze pastorali (penso ai piccoli gruppi del Vangelo oppure anche solo incontri in luoghi di lavoro e di cura) e che possono essere esplicitamente coinvolti nel lavoro sinodale.

Le diaconie

18. Accanto alle zone pastorali prevediamo delle diaconie per gli ambiti non territoriali, quali ad esempio i giovani, la sanità, il turismo, la cultura, il lavoro, l'università. Esse non sono quindi su base territoriale, bensì di ambiente, dove potere avviare una presenza nei luoghi del lavoro o creare opportunità di incontro e di pastorale. Anche queste arricchiscono la pastorale e ci aiutano a pensare nuove presenze là dove vive la città degli uomini e noi possiamo incontrare e stabilire una relazione con le persone.

Il prossimo anno pastorale

19. L'anno prossimo nelle tre tappe previste per continuare il cammino sinodale guidati dall'*Evangelii gaudium* (momenti che possono essere vissuti divisi nelle varie realtà o in-



L'arcivescovo Matteo Zuppi

multiplificazione, pensarsi assieme «per» qualcuno, rispettando la storia di ogni realtà, cercando la complementarietà, trovando il genio pastorale di ogni comunità, favorendo sintesi nuove e eventuali collaborazioni sempre tese ad accogliere e a avvicinare tanti e a dare la responsabilità ai laici e a quanti vogliono mettersi al servizio della grande messe di questo mondo.

Pastorale di comunione

15. Dobbiamo passare da una parrocchia autosufficiente ad una comunione di parrocchie. Molti di noi sono cresciuti con una parrocchia che aveva tutte le attività al suo interno e dove il parroco e i suoi collaboratori pensavano a tutto. Ogni parrocchia chiedeva aiuto solo se aveva qualche necessità. Questo aveva e ha indubbiamente un grande vantaggio: sentire come casa propria e in maniera più personale le attività che si facevano. È quanto dicevo all'inizio: il legame affettivo è decisivo perché la Chiesa è una realtà umana concreta e il Vangelo si comprende meglio quando diventa incontro, relazione, quella «esperienza di fraternità», «carovana solidale», «santo pellegrinaggio» (Eg 87). Diventiamo santi in comunità perché «la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due». Dobbiamo passare dall'auto-sufficienza delle parrocchie alla comunione tra loro e questo valorizza ogni realtà, spingendo a fare crescere l'amicizia all'interno di ogni stessa comunità.

16. Questo richiede di non perdere il coinvolgimento personale e l'attaccamento alla propria

sieme nella zona stessa a seconda delle opportunità pastorali ritenute migliori e più efficaci per un confronto che coinvolga tutti), ci vogliamo interrogare su quali sono le domande spirituali che incontriamo o che giungono alle nostre realtà, primo passo per un cammino di rivisitazione della catechesi per l'iniziazione cristiana e per gli adulti, perché siamo capaci di fare conoscere Gesù a quanti in molti modi, a volte inconsapevoli, indiretti, contraddittori, cercano il suo amore, per generare alla fede e perché tanti lo sentano vicino.

20. L'icona biblica da cui partiremo sarà Pentecoste. Sì, la missione della Chiesa è opera dello Spirito. Soltanto se ci lasciamo scaldare il cuore dalla fiamma dello Spirito troveremo la forza e la gioia della missione: è lui che ci rende capaci di parlare la lingua degli ascoltatori, ossia di metterci in sintonia con la cultura e i bisogni della gente di oggi a cui è offerta la salvezza in Gesù. Pietro parlò galileo, il suo dialetto: non ha fatto studi di dizione, non ha imparato a memoria delle istruzioni per l'uso o tutte le lingue, ma proprio perché pieno di amore e passione diventa capace di parlare a tutti con la sua espressione.

21. Le nostre parrocchie non vivono per se stesse, per conservare una realtà bellissima ma senza vita. Sono nate come casa del Signore, suo Tempio, manifestazione della sua presenza. Ho vissuto tanto la loro importanza in occasione della riapertura di alcune chiese dopo il terremoto. Mi ha commosso la gioia di quanti potevano finalmente torna-

re a pregare e riunirsi nei luoghi della loro fede. Vorrei sperimentissimo tutti la stessa riscoperta anche dell'edificio di pietre vive che siamo ognuno di noi!

22. «Il fine» della missione a cui lo Spirito abilita i discepoli è lo stesso del Signore Gesù, ossia «il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra» (Lg 9). Vogliamo ascoltare e provare a rispondere assieme alla domanda che ci viene rivolta in tanti modi dagli uomini che incontriamo: «Che cosa dobbiamo fare?».

23. Nelle zone pastorali abbiamo indicato quattro ambiti in cui iniziare un confronto dove gli operatori e le persone interessate potranno iniziare a identificare le possibilità concrete di comunione, a quali necessità rispondere per crescere assieme: Catechesi; Giovani; Caritas; Liturgia.

24. In questo progetto pastorale-missionario ogni battezzato riscopra la sua vocazione a essere discepolo e missionario, non per concessione o supplenza, ma in risposta ai carismi propri. È pertanto necessario che tutti i battezzati siano coinvolti, specialmente gli «operatori pastorali» e quanti pensano di potere aiutare il nostro cammino.

Le assemblee zonali

25. Il cammino sinodale della nostra Chiesa avrà un momento importante, che avverrà le tre tappe previste anche questo anno per scandire un cammino che sia particolare e generale, nella assemblea zonale che si terrà all'inizio dell'anno pastorale, in una data che il Moderatore, con gli altri soggetti e operatori pastorali, riteranno migliore.

26. L'assemblea di zona è la prima occasione dove ci incontreremo e inizieremo a confrontarci assieme. Quanti sono più avanti in questo cammino, vivendo esperienze che durano già da anni, cercheranno ancora di più di crescere nella comunione per raggiungere tante periferie umane; altri si interrogheranno su quali sono le sfide pastorali nel loro territorio per affrontare assieme le domande e condividere il cammino. Vogliamo così continuare a vivere quella «conversione missionaria e pastorale» avviata già da alcuni anni nella diocesi di Bologna con il progetto della pastorale integrata, in continuità con lo sguardo compassionevole verso la folla riproposti dal Congresso eucaristico diocesano e con l'entusiasmo suscitato in noi dalla comprensione delle Scritture, ravvivato nell'anno della Parola.

Un cammino sinodale

27. Siamo chiamati tutti ad un grande sforzo di comunione, cioè di ascolto, di amicizia, di generosità, di riscoperta. È un dono grande. Scrivevo nella lettera: «Essa è già tra di noi perché ce l'affida Colui che ci raduna, che ci chiama ad essere uno, che ci ha reso cristiani. La comunione è ciò che permette alla Chiesa di dare valore ad ognuno, di valorizzare i carismi, di coniugare l'io e il noi in quella relazione intima, che è l'amore fraterno. Cosa sarebbe la Chiesa senza comunione?».

28. È il sogno di papa Francesco che ispira le assemblee di zona: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie». (Eg. 27).

29. Il Signore e la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ci accompagnino e ispirino a tutti la passione di Pentecoste, perché «siano diffusi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continuino oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che ha operato agli inizi della predicazione del Vangelo».

Bologna, 1 luglio 2018,
memoria
del beato Ferdinando
Maria Baccilieri

Matteo Zuppi, arcivescovo

DOCUMENTI

«Non vogliamo ritirarci e risparmiare le forze, ma che ogni realtà sia valorizzata»

Nel dettaglio
la rinnovata
organizzazione

Fanno parte
delle nuove
realità non solo
le parrocchie,
ma anche tutte
le comunità
cristiane presenti
sul territorio:
monasteri,
conventi, case
religiose, sedi
di associazioni
e movimenti

Questa l'Appendice 1 alla
Lettera pastorale
dell'arcivescovo.

**Zone pastorali
e moderatori
dell'Arcidiocesi
di Bologna,
1 luglio 2018**

Fanno parte delle Zone pastorali
non solo le parrocchie qui riportate,
ma anche tutte le comunità
cristiane presenti sul territorio
(monasteri, conventi, case
religiose, sedi di associazioni e
movimenti ecclesiali). Accanto
ai nomi, sono riportati il numero
rispettivo dei fedeli, e alla fine
il totale.

1. Vicariato di Bologna Centro

1. S. Pietro – Moderatore: monsignor Rino Magnani
S. Pietro nella Metropolitana
1, S. Maria Maggiore 2850, S. Martino 1760, S. Paolo Maggiore 1200, Ss. Bartolomeo e Gaetano 1720, Ss. Gregorio e Siro 2054, Ss. Vitale e Agricola 3022, S. Michele degli Ucraini (parrocchia personale di rito orientale) = 12607
2. S. Donato – Moderatore: monsignor Alessandro Benassi
S. Benedetto 2200, S. Carlo 2510, S. Maria e S. Domenico della Mascarella 1450, S. Maria Maddalena 1280, S. Maria della Pietà 2739, B.V. del Soccorso 1700 = 11879
3. S. Stefano – Moderatore: monsignor Lino Goriup
S. Giovanni in Monte 2174, Ss. Trinità 2551, S. Giuliano 4114, S. Caterina di Strada Maggiore 2590, Ss. Giuseppe e Ignazio 1700, S. Procolo 2153, S. Croce dei Romeni (parrocchia personale di rito orientale) = 15282
4. S. Felice – Moderatore: don Davide Baraldi
S. Maria della Carità 5775, S. Maria e S. Valentino della Grada 1650, S. Isaia 2415, S. Caterina di via Saragozza 2300, S. Filippo e Giacomo 2802 = 14942

2. Vicariato di Bologna Nord

5. S. Donato Fuori le Mura – Moderatore: don Marco Grossi
S. Egidio 6042, S. Antonio Maria Pucci 4978, S. Caterina al Pilastro 8500, S. Nicolò di Villola 268, Quarto Superiore 487, S. Domenico Savio 5848, S. Donnino 4063, S. Maria del Suffragio 4859, S. Vincenzo de' Paoli 7280 = 42325
6. Bolognina – Beverara – Moderatore: don Santo Longo
Gesù Buon Pastore 2399, S. Cristoforo 7479, S. Girolamo dell'Arcoveggio 5787, Sacro Cuore 8968, Ss. Angeli Custodi 7752, S. Bartolomeo della Beverara 8413, S. Ignazio d'Antiochia 3600, S. Martino di Bertalia 4430 = 48828
7. Corticella – Moderatore: don Giancarlo Guidolin, Crl
S. Antonio alla Dozza 2700, Calamosco 306, S. Giuseppe Lavoratore 4500, Ss. Monica e Agostino 4015, Santi Savino e Silvestro di Corticella 7210 = 18731
8. Castel Maggiore – Moderatore: don Riccardo Mongiorgi
S. Andrea di Castel Maggiore 7570, S. Bartolomeo di Bondanello 6554, Trebbio di Reno 3700, Sabbiano di Piano 778, Funo 5644 = 24246



A sinistra, i sacerdoti
diocesani riuniti in
Cattedrale per la
Messa crismale

Nuove Zone pastorali, chi sono i moderatori

9. Granarolo – Moderatore: don Filippo Passaniti
Cadriano 1170, Granarolo 5579, Lovoletto 852, Quarto Inferiore 1703, Viadogola 1127 = 10431

3. Vicariato di Bologna Sud-Est

10. Colli – Moderatore: don Andrea Mirio
Ss.ma Annunziata 1800, Padermo 410, Ss. Francesco Saverio e Mamolo 2020, Gaibola 307, S. Michele in Bosco 89, S. Maria della Misericordia 2997, S. Antonio da Padova 2450, S. Anna 3360, S. Silverio di Chiesa Nuova 9000 = 22433
11. Toscana – Moderatore: don Alessandro Arginati
Beata Vergine del Carmine di Monte Donato 525, Madonna del Lavoro 6900, S. Gaetano 1736, S. Ruffillo 5156 = 14317
12. Ortolani – Moderatore: don Riccardo Respini, Sdb
S. Giacomo Fuori le Mura 8000, S. Giovanni Bosco 9648, S. Lorenzo 5130, Ponticella 3000 = 25778
13. Mazzini – Moderatore: don Raffaele Guerrini
S. Maria Lacrimosa degli Alemanni 5370, S. Maria Goretti 5568, S. Severino 8462, S. Teresa del Bambino Gesù 8490 = 27890
14. Massarenti – Moderatore: don Angelo Baldassarri
S. Antonio di Savena 6798, Croce del Biacco 4480, S. Rita 9600 = 20878
15. Fossolo – Moderatore: don Stefano Culiersi
Corpus Domini 7004, Nostra Signora della Fiducia 4500, S. Maria Annunziata di Fossolo 5788 = 17292

4. Vicariato di Bologna-Ravone

16. Via Emilia – Moderatore: don Alessandro Astratti
Maria Regina Mundi 4295, S. Giuseppe Cottolengo 7285, S. Maria delle Grazie 6042, S. Paolo di Ravone 11648 = 29270
17. Meloncello – Fuvina – Moderatore: don Mirko Corsini
S. Croce di Casalecchio di Reno 7025, S. Gioacchino 3674, S. Maria Madre della Chiesa 7294, S. Eugenio 1464, S. Giuseppe Sposo – Cappuccini 4747, S. Maria di Casaglia 391, Sacra Famiglia 6900 = 31495
18. Barca
Beata Vergine Immacolata 12480, Cristo Re 10100, S. Andrea della Barca 5051 = 27631

5. Vicariato di Bologna Ovest

19. Borgo Panigale e Lungo Reno – Moderatore: don Guido Montagnini
Cuore Immacolato di Maria 3839, Nostra Signora della Pace 2100, Casteldeboli 6000, S. Maria Assunta di Borgo Panigale 8500, S. Maria del Carmine di Rigosa 313, S. Pio X 4348 = 25100
20. Calderara di Reno e Sala Bolognese – Moderatore: don Marco Bonfiglioli
Calderara 7711, Longara 3340, Sacerno 565, S. Vitale di Reno e Lippo 2185, Bagno di Piano 338, Bonconvento 447, Osteria Nuova 2151, Padulle 2730, Sala Bolognese 2142 = 21609
21. Casalecchio di Reno – Moderatore: don Sanzio Tasini
Cristo Risorto 3990, Eremito di Tizzano 120, S. Giovanni Battista 7400, S. Lucia 8500, Cerretolo 3707, S. Martino 3723, S. Biagio 4197, = 31637
22. Zola Predosa e Anzola dell'Emilia – Moderatore: don Daniele Busca
Gesso 4239, Ponte Ronca 2150, Riale 3871, Zola Predosa 8500, Anzola 8539, Le Tombe 2153, Spirito Santo 750, S. Maria in Strada 1112 = 31314

6. Vicariato di Bazzano

23. Calderino – Moderatore: don Giuseppe Salicini
Calderino 5851, Mongiorgio 521, Monte Maggiore 385, Monte S. Giovanni 2061, Monte S. Pietro 214, Mongardino 600, Rasiglio 465, Ronca 224, S. Lorenzo in Collina 987, S. Martino in Casola 1050 = 12358
24. Valsamoggia – Moderatore: don Franco Govoni
Bazzano 7270, Montebudello 320, Monteveglio 3520, Oliveto 1330, Fagnano 250, Merlano 104, Ponzano 180, S. Apollinare di Serravalle 2633, S. Biagio di Savigno 123, S. Croce di Savigno 80, S. Giorgio di Savigno 131, S. Matteo di Serravalle 240, Tiola 136, Zappolino 700, Calcara 3461, Crespellano 6989, Pragatto 1474 = 30305

da sapere

Indicazioni operative per convocazione e svolgimento delle assemblee

L'assemblea è convocata dal Moderatore in accordo con il Vicario pastorale. Idealmente tutti possono partecipare, ma certamente è necessaria la partecipazione degli "operatori pastorali", i religiosi/e, le associazioni di volontariato, culturali e caritative. È opportuno che il Moderatore sia coadiuvato da una piccola équipe affiatata (per esempio: un/a religioso/a, un uomo e una donna) con cui sia facile trovarsi e organizzarsi. Sarà presieduta da un laico, che può essere individuato per le sue caratteristiche di competenza ecclesiale e umana (catechista, membro di consiglio pastorale, dirigente di associazione laicale, insegnante...). Il ruolo di presidenza comporta una preparazione che garantisca uno svolgimento ordinato e utile dell'assemblea, da verificare previamente. Sono necessari facilitatori per i gruppi e occorre che ogni gruppo abbia un verbalizzatore. Il Presidente e il Moderatore, insieme ai facilitatori, preparano per tempo i lavori dei gruppi, sottolineando le specificità della zona. Tutte le assemblee si svolgeranno secondo uno stesso schema, e seguiranno indicativamente questo ordine del giorno: Accoglienza; Preghiera, che sarà preparata a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano; Momento spirituale. Lettura e breve commento di Atti 2; Video messaggio dell'Arcivescovo; Introduzione in assemblea (Segretario per la sinodalità o Vicario pastorale); 4 gruppi (catechisti, giovani, carità, liturgia); Conclusione comune: consegna della sequenza di Pentecoste. I ruoli assembleari
Il Presidente dell'Assemblea accoglie e modera. Il Moderatore guida il momento spirituale. Sarà presente uno dei Segretari per la sinodalità o il Vicario pastorale per rappresentare la comunione più larga della Chiesa di Bologna. I gruppi servono per articolare l'assemblea, favorire la conoscenza ed avviare la programmazione zonale, secondo le indicazioni della Lettera pastorale. Scopo dei lavori di gruppo è avviare una prima programmazione pastorale nella zona, sulla base di una scheda predisposta dagli Uffici diocesani.

Castelfranco Emilia 16746, Cavazzona 1193, Gaggio di Piano 1983, Manzolino 1582, Panzano 1257, Piumazzo 4067, Rastellino 365, Recovato 952, Riolo 1043 = 29188
8. Vicariato di Cento
28. Cento – Moderatore: don Stefano Guizzardi
Penzale 7400, S. Biagio di Cento 6474, San Pietro di Cento 5324 = 19198
29. Renazzo e Terre del Reno – Moderatore: don Marco Ceccarelli
Alberone 943, Bevilacqua 1500, Buonacompria 764, Casumaro 2514, Dodici Morelli 2486, Galeazza Pepoli 250, Palata Pepoli 724, Renazzo 4374, Reno Centese 1098, Corpo Reno 2185, Dosso 1884, S. Agostino 3637, San Carlo Ferrarese 1857, Mirabello 3301 = 27517
30. Pieve di Cento – Moderatore: don Angelo Lai
Pieve di Cento 7019, Castello d'Argile 4519, Venezzano-Masciarino 1450 = 12988

7. Vicariato di Persiceto-Castelfranco

25. Persiceto – Moderatore: don Amilcare Zuffi
Amola di Piano 930, Castagnolo di Persiceto 667, Le Budrie 1599, Lorenzatico 419, Madonna del Poggio 2200, S. Giovanni Battista 9600, S. Matteo della Decima 6000, San Camillo de' Lellis 5022, Tivoli 502, Zenerigolo 997 = 27936
26. Crevalcore – Moderatore: don Adriano Pinardi
Caselle di Crevalcore 677, Crevalcore 11036, Ronchi di Crevalcore 338, Sammartini 275, Sant'Agata Bolognese 7200 = 19526
27. Castelfranco – Moderatore: don Remigio Ricci

859, S. Marino 1410 = 17781
32. San Pietro in Casale, Galliera, Poggio Renatico – Moderatore: don Dante Martelli
S. Pietro in Casale 8810, Cenacchio 189, Gavaseto 313, Maccaretolo 972, Massumatico 346, Poggetto 483, Rubizzano 357, S. Alberto 336, Galliera 911, S. Venanzio di Galliera 2368, Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera 2302, Poggio Renatico 6153, Chiesa Nuova 390 = 23930
33. Minerbio, Baricella, Malalbergo – Moderatore: don Stefano Zangarini
Minerbio 5744, Ca' de' Fabbri 3095, Armarolo 159, S. Giovanni in Triario 246, S. Martino in Sovzano 150, Baricella 4488, Boschi di Baricella 720, S. Gabriele 1885, Passo Segni 210, Altedo 5274, Malalbergo 2144, Pegola 960, Gallo Ferrarese 2133 = 27208

8. Vicariato di Cento

31. San Giorgio di Piano, Argelato, Bentivoglio – Moderatore: don Luigi Gavagna
S. Giorgio di Piano 6661, Cinquanta 504, Gherghenzano 730, Statico 610, Argelato 4026, Casadio 503, Bentivoglio 1171, Castagnolo Minore 677, Saletto 630, S. Maria in Duno

9. Vicariato di Galliera

34. Budrio – Moderatore: don Gabriele Davalli
S. Lorenzo 7000, Pieve di Budrio 4280, Bagnarola 650, Cazzano 568, Cento di Budrio 551, Dugliolo 694, Mezzolara 2375, Prunaro 697, Ronchi 120, Vedrana 1604, Vigoroso 270 = 18809
35. Medicina – Moderatore: don Marcello Galletti
Medicina 8463, Buda 312, Ganzanigo 1.470, Fiorentina 334, S. Antonio della Quaderana 722, Portonovo 361, Ss. Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana chiesa cadente (Fosstone) 530, S. Maria di Villa Fontana 1850 = 14042
36. Molinella – Moderatore: don Federico Galli
Molinella 9519, Marmorta 1350, S. Martino in Argine 2179, S. Pietro Capofiume 2380, Selva Malvezzi 529 = 15957

10. Vicariato di Budrio

37. Castel San Pietro Terme e Castel Guelfo – Moderatore: don Gabriele Riccioni
Castel San Pietro Terme 11643, S. Giorgio di Varignana – Osteria Grande 4340, Gallo Bolognese 550, Casalecchio dei Conti 150, S. Maria e S. Lorenzo di Varignana 582, S. Martino in Pedriolo 772, Liano 555, Frassineto 295, Rignano 237, Madonna del Lato 112, Castel Guelfo 4354, Crocetta Hercolani 512, Poggio Grande 821, Gaiana 521 = 25444

11. Vicariato di Castel San Pietro Terme

38. Castiglione dei Pepoli – Moderatore: padre Costante Amadeo, Sci
Castiglione dei Pepoli 3332, Creda 328, Lagaro 1014, Sparvo 174, Trasserra 201, Le Mogne 122, Baragazza 764, Burzanella 285 = 6220
39. Loiano e Monghidoro – Moderatore: don Enrico Peri
Loiano 1600, Barbarolo 750, Scanello 460, Scascoli 153, Bibulano 225, Monghidoro 2572, Piamaggio 292, Campeggio 540, Fradusto 170, Roncastaldo 204 = 6966
40. San Benedetto Val di Sambro – Moderatore: padre Pierluigi Carminati, Sci
S. Benedetto Val di Sambro 790, Madonna dei Fornelli 650, Castel dell'Alpi 610, Montecatino Vallesse 294, Pian del Voglio 763, Montefredente 382, Ripoli 576, S. Andrea Val di Sambro 167, Qualto 87 = 4319

12. Vicariato di Setta-Savena-Sambro

41. Sasso Marconi – Marzabotto – Moderatore: don Paolo Russo
Borgonuovo 2580, Pontecchio Marconi 1415, S. Pietro 3768, S. Lorenzo 2610, S. Leo 1200, Battezzato 438, Sirano 330, Pieve del Pino 592, Marzabotto 2000, Luminasio 201, Panico 1582, Pian di Venola 1122, Sperticano 68, Lagune 176 = 18082
42. Monzuno – Moderatore: don Lorenzo Brunetti
Monzuno 1188, Vado 3000, Gardeletta 332, Gabbiano 118, Rioveggio 1155, Trasasso 112, Pian di Setta 261 = 6166

13. Vicariato di Sasso Marconi

43. Vergato – Moderatore: don Silvano Manzoni
Vergato 4323, Carbona 305, Calvenzano 197, Carviano 452, Grizzana 319, Tavernola 108, Veggio 169, Pioppe 724, Salvaro 854, Riola 1300, Savignano 284, Vimignano 158, Verzuno 207, Marano 880, Rocca Pitigliana 125 = 10295
44. Alto Reno Terme – Camugnano – Castel di Casio – Moderatore: don Lino Cierra
Porretta Terme 3800, Casola dei Bagni 1066, Capugnano 604, Castelluccio 249, Granagione 85, Borgo Capanne 1719, Boschi di Granaglione 86, Lustrala 90, Molino del Pallone 152, Camugnano 518, Castel di Casio 297, Pieve di Casio 396, Badi 310, Baigno 226, Bargi 193, Carpineta 141, Suviana 272 = 10204
45. Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano – Moderatore: don Cristian Bisi
Lizzano in Belvedere 994, Vidiciatico 524, Querciola 386, Gaggio Montano 1837, Bombiana 368, Silla 1275 = 5384
46. Castel d'Aiano e Tolè – Moderatore: don Paolo Bosi
Castel d'Aiano 800, Sassomolare 92, Labante 241, Pietratorre 327, S. Maria Villiana 125, Villa d'Aiano 305, Rocca di Roffeno 366, Tolè 902, Montepastore 689, Rodiano 165, S. Prospero di Savigno 220, Veduggio 249, Montasico 106, Cereglio 328, Pieve di Roffeno 73 = 4988

14. Vicariato dell'Alta Valle del Reno

47. S. Lazzaro – Castenaso – Moderatore: don Stefano M. Savoia
S. Lazzaro di Savena 11445, S. Francesco d'Assisi 5081, Croara 1000, Russo 275, S. Luca alla Cicogna 4000, Farneto e Mura S. Carlo 2160, S. Salvatore di Casola 1102, Colunga 680, I-dice 3356 = 29099
48. Ozzano e Valle dell'Idice – Moderatore: don Severino Stagni
S. Maria della Quaderana 1880, S. Pietro di Ozzano 680, S. Cristoforo di Ozzano 8502, Castel de' Britti 700, Mercatale 1145, Pizzano 2400, Sassuno 88, Monterezzo 1467, Cassano 855, Bisano 610, S. Benedetto del Cerreto 448 = 18775
49. Castenaso – Moderatore: don Giancarlo Leonardi
Castenaso 11600, Fiesso 1238, Marano 743, Villanova 2500 = 16081
50. Pianoro – Moderatore: don Giulio Gallerani
Pianoro Vecchio 1984, Pianoro Nuovo 5994, Musiano 1620, Monte Calvo 390, Livergnano 380, Rastignano 5800, S. Maria di Zena 337, S. Andrea di Sesto 1721, Brento 226 = 18452

Fondi regionali a sostegno delle materne paritarie



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Oltre 4 milioni di euro per migliorare e qualificare le materne paritarie dell'Emilia Romagna e per valorizzare la figura del coordinatore pedagogico. La stanziatura, per il 2018, la Giunta regionale attraverso il «Rapporto annuale degli interventi di qualificazione delle scuole dell'infanzia». A beneficiare di queste risorse mirate a sostenere il funzionamento, l'offerta pedagogica e la formazione degli insegnanti, le 800 materne paritarie che punteggiano la regione. In particolare a Bologna arriveranno 664.100 euro.

«Siamo contenti di queste risorse – commenta il presidente provinciale della Fism, Rossano Rossi –. Anche perché la Regione non si è limitata ad una loro conferma, ma

ha anche previsto un incremento». Ciò «è il segno tangibile di un'attenzione verso il nostro mondo» che è l'altra metà del sistema integrato dove vanno a braccetto pubblico e privato ovvero scuole per l'infanzia paritarie e statali. Le materne attive, nell'anno scolastico 2017/2018, sono 1.540 di cui 800 paritarie e 740 statali. Secondo l'ultimo dato disponibile (2016/2017) i bambini iscritti sono stati 110.464: di questi 54.495 hanno frequentato le materne statali e 55.969 le paritarie (21.425 i bambini iscritti nelle comunali, 34.544 nelle private).

Dal canto suo, la vicepresidente della Regione nonché assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini, ribadisce come questa scelta si inserisca nel solco «dell'impegno di questa Giunta nel garantire un'offerta

educativa di qualità ai bambini più piccoli e alle loro famiglie, in un sistema integrato e pluralistico della scuola dell'infanzia, come quello dell'Emilia Romagna. Le scuole paritarie svolgono un servizio pubblico alla pari degli altri. Come Regione, nel rispetto della libertà di scelta delle famiglie, ne riconosciamo il ruolo e la funzione». Il sostegno finanziario a questo servizio educativo, rivolto ai bambini di età compresa tra 3 e 6 anni, si basa su un duplice strumento: la sottoscrizione triennale di intesa tra Regione, Enti locali e Associazioni regionali di gestori delle scuole paritarie (Fism, Opere educative Foe, Confcooperative, Legacoop) e gli indirizzi regionali che definiscono le priorità e i criteri di finanziamento, entrambi rinnovati nel 2016.

Così cala la dispersione scolastica

Scende al 9,9%, dall'11,3% del 2016, il tasso di dispersione scolastica in Emilia Romagna. Un percentuale che riguarda i giovani tra i 18 e 24 anni in possesso della licenza media che non svolgono alcuna attività lavorativa o formativa. La Regione raggiunge in anticipo l'obiettivo europeo fissato al 10%. «Un risultato che conferma la qualità del nostro sistema educativo e formativo – commenta l'assessore regionale alla Scuola, Patrizio Bianchi –. Per assicurare il successo scolastico e formativo e contrastare la dispersione scolastica, agiamo su più fronti». Come ad esempio investire ogni anno, sul sistema di istruzione e formazione professionale, «50 milioni di euro affinché 4mila ragazzi possano conseguire una qualifica professionale». A questi corsi «se ne affiancano altri 400 avviati dai professionali, con un contributo regionale di 4 milioni», precisa Bianchi. Vi sono anche percorsi che permettono di conseguire una qualifica professionale anche ai giovani che, assolto il diritto/dovere dell'istruzione obbligatoria, non hanno completato il proprio percorso formativo. Qui l'investimento regionale è di 2 milioni di euro per 25 percorsi rivolti a 332 giovani. (F. G. S.)

La Fism regionale dona fondi per la costruzione della scuola «Maria Ausiliatrice» di Camerino, cittadina marchigiana colpita dal sisma

Terremoto, un aiuto dal cuore dei piccoli



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

L'unione fa davvero la forza. Con oltre 500 scuole schierate a cuore, la Fism Emilia Romagna gioca in trasferta e va in rete. O meglio dona mattoni, grazie ai 40mila euro raccolti tra le materne, per la costruzione della nuova scuola paritaria Fism «Maria Ausiliatrice» di Camerino. Materna danneggiata dal terremoto e che verrà ricostruita in un'area del quartiere di Fonte San Venanzio (non più nel centro storico) grazie ad una onlus cattolica che fa capo all'imprenditore di Cremona, Giovanni Arvedi. Una nuova casa per la materna di circa 350 metri con una struttura di acciaio in classe A perfettamente antisismica.

«La solidarietà, l'amicizia, lo scambio di relazioni – osserva Luca Lemmi,

presidente regionale Fism – sono valori fondamentali da trasmettere nella formazione dei bambini. Rappresentano ciò che le scuole Fism hanno inteso ribadire con l'iniziativa di solidarietà per la quale ogni bambino poteva donare una moneta per aiutare i bambini di Camerino a ricostruire la loro scuola, distrutta dal terremoto. Dando così loro una speranza di rinascita». Del resto, anche l'Emilia Romagna «è stata profondamente ferita dal terremoto, ma la solidarietà dimostrata da moltissime persone ci ha aiutato a risollevarci». In segno di riconoscenza per il contributo raccolto, è a Lemmi che è stata affidata la posa di una «prima pietra». Quattro infatti i mattoni che sono stati posati a inaugurazione dei lavori. Su quelle pietre sono stati incisi i nomi di tutti i bambini

che, all'indomani delle scosse che hanno reso inagibile il vecchio asilo della parrocchia di San Venanzio, hanno trascorso l'anno scolastico in una casa messa a disposizione da un cittadino. Alla posa, oltre a bambini, genitori e insegnanti, hanno partecipato l'arcivescovo di Camerino – San Severino Marche, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro; il parroco e direttore della scuola Fism, don Marco Gentilucci; il rettore dell'Università di Camerino, Claudio Pettinari; il sindaco di Camerino, Gianluca Pasqui ed i rappresentanti del gruppo Arvedi. Da parte delle autorità religiose e del sindaco è stata espressa profonda gratitudine per i donatori, tutti invitati all'inaugurazione della scuola, prevista per la fine di settembre. Una festa grande per tutta la comunità.

In alto, il presidente Lemmi di Fism posa la prima pietra della parrocchia di San Venanzio. A sinistra, villa Pallavicini



La consegna dell'assegno da parte della Fism

anniversario

La cooperativa Cim compie trent'anni

Compie trent'anni la Cooperativa sociale Cim, che celebrerà il compleanno sabato 14 luglio nella sua sede a Villa Pallavicini (via don Giulio Salmi 9). Tre decenni di inclusione e inserimento lavorativo di giovani e adulti con disabilità, affinché possano vivere una vita piena, in autonomia e con indipendenza economica. A fondare nel 1988 la cooperativa, un gruppo di genitori deciso di dare ai figli con disabilità le stesse opportunità che spettano ad ogni giovane. Un pre-festeggiamento si è tenuto il 9 giugno con una «Festa sull'aria», un momento conviviale per sottolineare l'importanza della persona e dello stare insieme, che ha coinvolto, oltre ai soci e ai lavoratori della cooperativa, anche tutti gli amici del territorio.

sanità

Bonaccini toglie il super ticket: stop da gennaio

Addio super-ticket: la giunta Bonaccini abolisce, da gennaio, la tassa aggiuntiva su farmaci e sulle prestazioni specialistiche, dagli esami di laboratorio a quelli radiologici. Il tutto con un risparmio per gli emiliani romagnoli di 22 milioni di euro l'anno; rafforzando così il carattere pubblico e universalistico del sistema sanitario regionale. Inoltre, il mancato «introito» sarà coperto da fondi regionali. Attualmente pagato sulla base di quattro scaglioni di reddito familiare, il super ticket verrà cancellato per le due fasce comprese tra i 36mila e

i 100mila euro. Andando così ad interessare 900 mila cittadini. Per contro resterà in vigore solo per i redditi superiori ai 100mila euro annui. Le risorse, derivanti dal super ticket per i redditi alti, saranno re-investite a sostegno delle famiglie numerose ovvero le coppie con due o più figli per le quali verrà abolito il pagamento del ticket base da 23 euro sulle prime visite specialistiche. Un beneficio quest'ultimo che riguarda circa 330 mila famiglie emiliano romagnole di cui potranno avvalersi sia i genitori sia i figli. Nulla cambierà, invece, per chi è

già esente: continuerà a non pagare la tassa aggiuntiva e neppure il ticket base per le specifiche esenzioni. «Siamo orgogliosi per questa decisione che va incontro ai cittadini dell'Emilia Romagna, abbassando il loro carico fiscale – spiega il presidente della Regione, Stefano Bonaccini –. Quando si riducono i costi per l'acquisto di farmaci e l'accesso a prestazioni sanitarie e si riesce a garantire un servizio sanitario di alta qualità, facendo oltretutto risparmiare le persone, vuol dire che la strada è giusta». (F. G. S.)



«Cyberbullismo? Educare a un uso corretto dei social»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

La radice è antica, ma il metodo è moderno «più amplificato e anche più pericoloso»: bullismo in chiave cyber. Perché il «fenomeno che interessa le nuove generazioni è legato alla dimensione social», osserva Chiara Bernardi, referente per il cyberbullismo al liceo Galvani. Alla base di tutto «c'è il non riconoscimento del valore dell'altro, l'incapacità a sapersi rapportare con lui». Oltre a non «comprendere i propri limiti e il modo con cui le parole vanno usate». I ragazzi, sottolinea la docente, «non sono capaci di vedere la gravità» di questo fenomeno. «Per loro la parolaccia è tale, ma quando è scritta è meno parolaccia». Insomma «parole dette con leggerezza. E questa leggerezza aumenta più aumenta la distanza con la persona» bullizzata. «E' più

facile scrivere perché non si ha la persona lì». Tanto che la prima giustificazione adotta dal bullo è «se lo avessi avuto di fronte a me, non glielo avrei mai detto» oppure un altro classico «non me ne ero reso conto». E così risulta evidente come «la percezione delle gravità sia posteriore». Ciò significa che i ragazzi «non sono stati educati a riconoscere questa forma di violenza». Ecco perché «è fondamentale un lavoro di alfabetizzazione informatica, tenuto conto che il primo cellulare arriva verso i 7-8 anni. Educazione digitale «rappartata all'età anche perché il fenomeno non lo si argina a meno di non considerare il cellulare alla stregua di una macchina» alla cui guida ci si mette previo patentino. Analizzando il fenomeno, emerge con forza come i cyberbulli siano piuttosto cyberbulle. «Più le ragazze dei ragazzi insultano facilmente». Siccome in

assoluto, in seno al gruppo, loro sono «le più deboli», in loro scatta una «maggiore aggressività». Quanto poi al famoso campanello di allarme che indica agli adulti che i cyberbulli sono in azione, in realtà è più d'uno. «Intanto occorre stare maggiormente attenti al comportamento del figlio nelle fasce serali, soprattutto dopocena. A quell'ora le chat parlano». Poi va osservato il «suo comportamento con il cellulare: lo spegne oppure lo accende lo spegne e poi lo riaccende oppure ancora lo lascia da parte. Si innervosisce, si isola». Tutto ciò indica che qualcosa sta accadendo. Da ultimo, la normativa «che non è al passo con il fenomeno». Anche se quella provata nel 2017 ha alcuni strumenti che, applicati, sono «forti». Differenti gli step: da quello soft con intervento della scuola o degli psicologi fino all'ammonizione del Questore.

«Alla base di tutto c'è il non riconoscimento del valore dell'altro, l'incapacità a sapersi rapportare con lui. Oltre a non comprendere i propri limiti e il modo con cui le parole vanno usate»

Chiara Bernardi, esperta di informatica del «Galvani», racconta le problematiche dei giovani a confronto con il Web

Appuntamenti culturali della settimana

Martedì 10, ore 21, Alessandro Tampieri propone il suo nuovo spettacolo: «Riflessioni sulla caducità della vita nei classici della letteratura italiana». Da Jacopone da Todi fino a Manzoni e Verga, storie di madri, figlie, amanti, donne unite da un destino rosso sangue. Un suggestivo percorso notturno in **Certosa**. Prenotazione obbligatoria al 338 9300148 oppure at.teatro@gmail.com. Dal 10 al 12 Fantateatro, inizio ore 20.45, nel Cortile del Teatro Duse propone «Achille l'invincibile».

Martedì 10, alle 21.15, Alessandro Preziosi si esibirà, accompagnato alla chitarra da Daniele Bonaviri, ai Giardini al **Cubo** con uno spettacolo che ripercorre la carriera di Totò partendo dal suo rapporto con il teatro, che meglio di ogni altro può servire come chiave per mettere a nudo l'uomo oltre la maschera dell'interprete.

Il **Teatro dei 24** propone in via Abba alcune suggestive serate di poesia. Venerdì 13 e sabato 14 si prosegue con due viaggi epocali: il viaggio simbolico di Dante verso la vetta più elevata della conoscenza, il viaggio di esplorazione di Marco Polo verso l'Oriente lontano e ignoto. Entrambi i giorni, sessione pomeridiana alle 18.30 e sessione serale alle 21. Conversazioni a cura di Federico Cinti.

Sabato 14 ore 21 a **Palazzo Isolani** a Monteveglio (via Montebudello 40), il Carlo Aonzo Trio presenta «A mandolin journey»: dalla canzone italiana degli anni '50 allo swing.

«Burattini a Bologna con Wolfango»

Il cartellone di «Burattini a Bologna Estate con Wolfango» prosegue giovedì 12, ore 21, nel Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) con lo spettacolo «Sandrone Re dei Mammalucchi» presentato dall'«Accademia della Sgadizza». È prevista una Sandronata finale dei burattinai riuniti. Il termine «sgadizza» viene dall'espressione dialettale «sgadizza», ovvero «segatura». Sabato 14, ore 19, alla Casa delle Associazioni, Giardino del Baraccano (viale Gozzadini 2) andrà in scena «Sganapino formaio» con la partecipazione del burattino di Zanardi, il «sindaco del pane». Ingresso gratuito. Per i «buratDays», sabato 14, ore 21, Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio, «Burattini da Bologna verso Unima», incontro con Riccardo Pazzaglia e Roberta Colombo.



Sacerno, i Capricci al suono dell'arpa

Arrivata alla decima edizione, la rassegna «Notti di Note», guidata dalla direzione artistica di Alessandra Ziveri, che ha luogo nell'antica chiesa di Sant'Elena a Sacerno, si conclude venerdì 13, alle ore 21, con un grandissimo interprete, il noto arpista Davide Burani. Dotato di un talento sommo, di tecnica ineccepibile, di un senso della musica fuori dal comune, Burani riesce ad incantare il pubblico con questo strumento difficile da suonare e ancora tutto da scoprire. La serata s'intitola «Capricci d'Opera» e Davide Burani narrerà storie fatte di note, dalla «Traviata» alla «Cavalleria Rusticana», da Giuseppe Verdi a Bellini. Davide Burani, diplomato in pianoforte e in arpa, svolge regolare attività concertistica come solista e con importanti orchestre in Italia e all'estero. Ha inciso numerosi cd. Dal 2009 è docente di arpa all'Istituto Superiore di studi musicali «Achille Peri» di Reggio Emilia. Ingresso libero. (C. S.)

Proseguono fino a domenica, a Palazzo di Varignana, gli appuntamenti del «Music Festival», giunto alla quinta edizione

Sette grandi concerti con cena sotto le stelle

Tra i protagonisti il **Coro femminile del Comunale**, i pianisti **Baryshevskiy e Romanovsky**, il «**Quartetto Prometeo**», il violoncellista **Mario Brunello** e i **Solisti della Kremerata Baltica**

DI CHIARA SIRK

Proseguono fino a domenica 15, a Palazzo di Varignana, resort nelle colline bolognesi, i concerti del «Varignana Music Festival», giunto alla quinta edizione, sempre con la direzione artistica di Bruno Borsari della Fondazione Musica Insieme. I concerti iniziano alle 20. Dopo c'è la possibilità di cenare sotto le stelle insieme agli artisti. Domani sera il **Coro femminile del Comunale**, diretto da Andrea Faidutti, e Nicoletta Mezzini, pianoforte, offrirà un'antologia di brani di Schubert, Schumann e Brahms, senza dimenticare l'importante anniversario rossiniano di quest'anno, coi suoi Tre cori religiosi: «La fede», «La speranza», «La carità». Il pianoforte sarà invece protagonista nella serata di martedì 10, con l'ucraino Antonii Baryshevskiy, trionfatore al Concorso «Arthur Rubinstein» di Tel Aviv nel 2014, che presenterà i funambolismi di Vers la flamme di Skrjabin e dei Tre movimenti da Petruska di Stravinskij. Il Quartetto Prometeo, vincitore del Prague Spring International Music Competition, mercoledì 11 incontrerà il violoncello di Enrico Bronzi per un capolavoro assoluto: il Quintetto per archi di Schubert. Ritroveremo il Prometeo venerdì 13 per l'ultimo Quartetto di Mendelssohn, cui seguirà il Quintetto in la maggiore op. 81 di Dvorák, dove l'energia popolare si sposa con la struggente malinconia



Il Quartetto Prometeo

biblioteca universitaria

Marchesini legge Mezzofanti

«**Z**ambe: voci su una scena del dissenso», la rassegna che propone fino a lunedì 23, in zona universitaria, letture di opere sui grandi momenti rivoluzionari del '900, questa settimana propone Simone Francia che legge «La nuvola in calzon» di Vladimir Majakovskij (martedì 10, ore 21). Per «Voci dalla Bub», giovedì 12, ore 21, nel Cortile d'Ercole di Palazzo Poggi (via Zamboni 33) Gabriele Marchesini presenta «Giuseppe Mezzofanti, l'uomo di Babel». Marchesini fondò nel 1974 il gruppo «Teatro Perché» e ha diretto decine di spettacoli dal vivo, locali e nazionali. Prima dello spettacolo, visita alla Biblioteca Universitaria alle 20. Prenotazioni: bub.info@unibo.it

slava della Dumka, complice il pianoforte di Antonii Baryshevskiy. Toma Alexander Romanovsky, già Premio «Busoni» e oggi ospite delle più importanti orchestre e testimonial fin dalla prima edizione del Festival. Nel suo recital, giovedì 12, si destreggerà tra il flusso travolgente della Sonata in si minore di Liszt e il virtuosismo poetico dei Dodici Studi op. 25 di Chopin. Lo ritroveremo sabato 14 con lo straordinario talento del violinista diciassettenne Daniel Lozakovich, già esibitosi nelle principali sale con direttori del calibro di Valerij Gergiev, Leonard Slatkin, Semyon Bichkov. Per loro un viaggio nella storia della letteratura violinistica, che culmina

nella virtuosistica Tzigane di Ravel e nel brillante Rondò capriccioso di Saint-Saëns. Per il gran finale, domenica 15 (alle 12, unica matinée del calendario), il più celebre violoncellista italiano, Mario Brunello, presenterà un originale progetto dedicato ad archi e percussioni, che si concluderà con «Spasimo» di Giovanni Sollima, fra i brani più amati ed eseguiti del compositore palermitano. Al suo fianco i Solisti della Kremerata Baltica, compagine fondata dal grande violinista Gidon Kremer, e dal 1997 protagonista dei palcoscenici di tutto il mondo. Info e biglietteria: Fondazione Musica Insieme, tel. 051271932.

il taccuino

Casola. Al via la rassegna «Voci e organi dell'Appennino»



Sono undici gli appuntamenti che compongono la 15ª edizione di «Voci e organi dell'Appennino». La rassegna internazionale di musica sacra nell'Alta e Media Valle del Reno, direzione artistica di Wladimir Matesic, coordinamento Margarete Bunje e Marco Tamarri, si realizza grazie alla collaborazione fra Comuni, parrocchie, Pro loco, associazioni culturali e di volontariato. Il primo concerto si terrà sabato 14 alle 21. Nella chiesa di Santa Maria Assunta a Casola dei Bagni (Castel di Casio), Silvia Testoni, voce (nella foto), Silvia Moroni, flauto, e Stefano Rocco, liuto, presentano il concerto «Under the greenwood tree». Musiche di Henry VIII, Claudio Monteverdi, Turlough O'Carolan, Henry Purcell, Anna Bon; John Dowland, Thomas Arne, e anonimi dei secoli XVI-XVIII. Ingresso libero. Info: Gente di Gaggio tel. 053437013 - 3397371101; mail: info@gentedigaggio.com; lat Alto Reno Terme tel. 0534521157/0534521103.

Terrazza del Comunale. Rondoni, letture d'autore con piano



La Terrazza del Comunale è un luogo dove fermarsi, dalle 19 all'una, per un aperitivo e una serata mai banale. Domani, ore 21.30, Davide Rondoni (nella foto) propone un viaggio tra poesie classiche, moderne e contemporanee tratte da «L'allodola e il fuoco. Le cinquanta poesie che mi hanno acceso la vita» (La nave di Teseo) e dall'ultimo suo libro «La natura del bastardo» (Mondadori). Sarà una lettura d'autore accompagnata da «Gaspard de la nuit» di Ravel eseguito da Francesco Grano, allievo dell'Accademia pianistica internazionale di Imola. Sabato 14, ore 22, 15 giovani musicisti selezionati dal Soundscape Festival proporranno la loro visione del repertorio contemporaneo. Soundscape è una residenza per compositori, performers e direttori, che ospita a Cesena giovani artisti da tutto il mondo. Ingresso libero.

Dal jazz alla classica. Lieder e songs al Circolo della Musica



Prosegue la rassegna «Dal jazz alla classica». Nella sala Andrea e Rossano Baldi, sede del Circolo della Musica (via Valleverde 33, a Rastignano), alle ore 21.15, martedì 10, il soprano Ginevra Schiassi (1º Premio, nel 2010, nella 33ª Edizione del Premio «Valentino Bucchi» a Roma) e Matteo Rubini proporranno una serata di Lieder e songs di Brahms, Schubert, Strauss e Gershwin. Dopo i concerti seguirà un drink. Ginevra Schiassi (nella foto), diplomata in canto, ha studiato con Garbis Boyadjian, Raina Kabaivanska all'Accademia «Chigiana» di Siena, con Claudio Desderi, Elio Battaglia e Laura Sarti. Ha cantato in diverse opere e tenuto numerosi recital per importanti associazioni concertistiche italiane e in Austria, Germania, Inghilterra, Svizzera, Repubblica Ceca, a New York (Usa), in Brasile, Thailandia, Ecuador.

Selva Malvezzi. Le sonorità rock di Claudia Crabuzza



Sabato 14, alle ore 22, a Selva Malvezzi, per la rassegna «Dolce Selva... sapori & musica di un paese», nella piazza del Governatore Claudia Crabuzza (nella foto), artista algherese, già leader e fondatrice dei Chichimeca, vincitrice nel 2016 del prestigioso Premio Tenco, accompagnata dalla chitarra di Caterinangela Fadda, presenterà il suo album da solista «Com un soldat», scritto in catalano d'Alghero. Consapevole delle battaglie che le donne devono affrontare nella società e con se stesse, Claudia sperimenta un genere musicale dalle tinte forti, con sonorità dure e cadenzate, che prendono dal folk per giungere ad un impatto rock. Un'occasione per conoscere una tra le più interessanti interpreti ed autrici emergenti nel panorama della musica italiana d'autore. Durante la serata, interverranno come ospiti altri musicisti, animatori della Rassegna Selva in jazz.

«West Side Story», un musical al Teatro Comunale



L'opera fa parte di «A Summer Musical Festival» promosso dalla Bernstein School of Musical Theater, la più famosa scuola in Italia dove si impara questo genere di spettacolo, con sede a Bologna, che omaggia il celeberrimo pianista, compositore, direttore d'orchestra, critico e divulgatore statunitense cui è intitolata proprio nell'anno in cui ricorre un secolo dalla nascita di Bernstein. La scuola porta in scena i suoi studenti più avanzati, perfettamente in grado di gestire un lavoro così complesso. Per questo motivo la nuova produzione di «West Side Story» è stata inserita, per la prima volta, negli spettacoli in abbonamento del Teatro Comunale di Bologna. Ispirato alla celebre tragedia shakespeariana di «Romeo e Giulietta», il musical è ambientato nella vibrante New York degli anni

«**W**est Side Story» di Leonard Bernstein sarà al Teatro Comunale da mercoledì 11, ore 20, nella nuova produzione del Tcbo in collaborazione con Bsmr Productions. La regia è di Gianni Marras, la direzione d'orchestra è affidata a Timothy Brock, la direzione artistica e vocale sono di Shawna Farrell e le coreografie di Gillian Bruce.

50, dove si sfidano due bande di strada, gli inglesi Jets, e i portoricani Shark. Nonostante appartengano a gruppi rivali i due protagonisti, Maria e Tony, si innamorano, andando così incontro a un tragico destino. L'eclettismo e la freschezza dei testi di Bernstein e Sondheim, la variegata invenzione melodica nutrita di ritmi latini sono fra i motivi del suo successo sin dal debutto al Winter Garden Theatre di Broadway nel 1957, con la regia e le coreografie di Jerome Robbins, e poi al cinema dove il film del 1961 ottiene 10 Premi Oscar. Il capolavoro di Leonard Bernstein sarà riletto calandolo in un modernissimo mondo multietnico dai colori, dai timbri e dai ritmi caleidoscopici. Repliche ogni giorno, fino a martedì 17. Chiara Sirk



La sua passione per il Vangelo e il suo sguardo contemplativo e di misericordia sulla città degli uomini ci aiuta a vivere questa stagione di Chiesa. Nell'attesa di «gioire ed esultare» per la prossima beatificazione di quella che il cardinal Martini ha definito «una delle più grandi mistiche del ventesimo secolo»



Foto di gruppo dei partecipanti alla due giorni su Madeleine Delbrel. Al centro l'arcivescovo Matteo Zuppi



Madeleine Delbrel, mistica del XX secolo

Nella due giorni che si è svolta a Villa San Giacomo coordinata da don Luciano Luppi, tra i maggiori esperti della francese che papa Francesco ha dichiarato Venerabile il 26 gennaio scorso, si è riflettuto sulle parole di Madeleine «Per via tutto è adorabile Per via tutto è grazia»

DI ALESSANDRO RAVAZZINI *

«Per via tutto è adorabile. Per via tutto è grazia». Queste parole, le ultime che Madeleine Delbrel ha scritto alle sue compagne una settimana prima di morire, hanno dato il titolo al convegno promosso dal gruppo italiano «Amici di Madeleine Delbrel» che si è tenuto a Villa San Giacomo il 30 giugno e l'1 luglio, coordinato da don Luciano Luppi, tra i maggiori esperti della mistica francese che il Papa ha dichiarato Venerabile il 26 gennaio. La fedeltà alla Parola di salvezza, nel discernimento dei segni

dei tempi, portando con la propria vita il peso dell'urgenza profetica che nasce dalle Beatitudini: questi i temi delle relazioni che si sono succedute, alternate a liturgie intense e ad occasioni di cordialità. Il sottoscritto ha introdotto il lavoro di gruppo su alcuni testi di Madeleine a partire dall'Esortazione apostolica «Gaudete et exultate» sulla chiamata universale alla santità, che presenta innumerevoli risonanze con i suoi scritti. Don Fabrizio Mandreoli ci ha offerto un «affondo» sulla complessità del mondo contemporaneo, a partire dalle categorie che il Papa ci offre per formarci a un ascolto intelligente e coraggioso della realtà. Il processo dialogico della ricerca della verità ci permette di orientarci e di riconoscere la presenza di Dio nelle trame delle persone e della storia. «Discernimento vocazionale e profezia in Madeleine Delbrel» è il titolo della meditazione offerta da don Michele Gianola, direttore

Ufficio Cei per la Pastorale vocazionale ed autore della prefazione all'ultimo testo pubblicato in italiano su Madeleine. La sua riflessione, che ha tratteggiato la peculiare chiamata di Madeleine ad abitare il reale vivendo nella fraternità laicale ci ha permesso di entrare anche nello specifico del Sinodo dei Vescovi che si terrà in ottobre. Il postulatore della causa di beatificazione, padre Gilles François, curatore della pubblicazione dell'Opera omnia, ci ha consegnato le chiavi per interpretare il modo originale con cui Madeleine ha tradotto l'intuizione di santa Teresa di Lisieux «Tutto è grazia», un'insicurezza vertiginosa dove ciò che importa è essere Cristo sulle strade del mondo. Don Luciano Luppi ha invece presentato il testo postumo di Madeleine «Missionari senza battello», scritto contemporaneamente al più famoso «France: pays de mission?» di Godin e Daniel e che ancor oggi viene letto

come «una fonte che può nutrire le prospettive missionarie del nostro tempo». Oggi come sempre, secondo Madeleine la sfida è: o missionari o dimissionari, perché se ci lasciamo toccare dalla Parola «non abbiamo il diritto di conservarla per noi: da quel momento apparteniamo a coloro che la aspettano». Al convegno ha partecipato l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha lasciato trapelare un particolare affetto per Madeleine e per l'attualità del suo pensiero per la Chiesa contemporanea, chiamata a diventare sempre più «simpatica». La passione di Madeleine per il Vangelo e il suo sguardo contemplativo e di misericordia sulla città degli uomini ci aiuta a vivere questa stagione di Chiesa. Nell'attesa di «gioire ed esultare» per la prossima beatificazione di quella che il cardinal Martini ha definito «una delle più grandi mistiche del XX secolo».

* direttore Centro regionale vocazioni



A sinistra, Madeleine Delbrel



Un momento della cerimonia

Università, il giardino San Leonardo dedicato a don Tullio Contiero

DI FRANCESCO ONDEDEI *

È occasione non frequente trovare insieme i rappresentanti di ambiti differenti della vita cittadina. È avvenuto per la presentazione del progetto di riqualificazione del giardino San Leonardo che è dedicato a don Tullio Contiero, che per oltre 40 anni ha servito il Vangelo e la Chiesa con le sue proposte scomode, ma efficaci, che volevano permettere agli universitari di non rinchiodarsi nello schema di vita che finalizza lo studio soltanto per conseguire il maggior tornaconto personale piuttosto che per metterlo a servizio del bene comune. Come ha ricordato il medico Angelo Stefanini, a nome del Centro studi Donati, il linguaggio di don Tullio era diretto, capace di denunciare i peccati più gravi, quelli di omissione, degli studenti e dei docenti e lo faceva con la forza di una vita coerente e sempre spesa all'ascolto dei poveri, fossero i senza dimora, gli anziani e malati nelle corsie di ospedale, i popoli resi miseri dalle politiche finanziarie di ieri e di oggi, nell'Africa che tanto ha amato e dove ha accompagnato generazioni di studenti durante i viaggi universitari. A presentare la dedizione del giardino l'assessore al bilancio Davide Conte; Rosa Maria Amorevole, presidente del Quartiere Santo Stefano, che ha presentato il progetto di riqualificazione del giardino

a favore dei residenti e della popolazione studentesca. La prorettrice Elena Trombini, rappresentante dell'Ateneo, le ha fatto eco, parlando di come un giardino sia luogo non di transito ma di sosta, per l'incontro di persone ed idee, e parlando di gratitudine per il prete Contiero, capace di coniugare carità e Vangelo, e arricchire sempre la conoscenza accademica di una coscienza che ha maturato l'umanità di quanti lo frequentavano. Ha concluso l'arcivescovo, che non ha conosciuto don Tullio, ma ha raccolto testimonianze che lo descrivono come prete scomodo, agente di contrasto, necessario però contro tiepidezza e indifferenza, mascherate di tranquillità e quieto vivere. Un prete misericordioso, non filantropo, mai moralista, che stimolava l'impegno politico contro religiosità stacciate, e che sempre cercava di mettere al centro tutte le persone con cui entrava in relazione. La giornata è stata completata dalla testimonianza di due amici di don Tullio, Alex Zanotelli, che al giardino ha presentato un limpido commento al capitolo 13 dell'Apocalisse. Il gesuita padre Valletti ha presieduto infine l'Eucaristia partendo dalla figura dell'apostolo Tommaso, tanto cara a don Tullio per essere quel discepolo così dubbioso da aprire la strada a tutti coloro che non vogliono cessare di sperare.

* direttore Ufficio diocesano Pastorale universitaria

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle ore 16.30 nella chiesa di San Cristoforo di Monte Severo, Messa e processione per la festa della Madonna del Carmine.

MARTEDÌ 10

Alle 18.30 nella Sala della Musica della Basilica di San Petronio partecipa all'incontro «Biffi e i migranti. Dal 2000 al 2018»

MERCOLEDÌ 11

Alle 12 nella basilica di Santo Stefano celebra la Messa per la festa di san Benedetto, patrono d'Europa. Alle 17.30 in Cattedrale celebra una Messa in suffragio del cardinale Giacomo Biffi, nel terzo anniversario della morte.

VENERDÌ 13

Alle 20.30 a Le Budrie Messa per la solennità di santa Clelia Barbieri.

SABATO 14

Alle 11 nella basilica di San Petronio Messa per il 111° anniversario della morte del venerabile don Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i Sordomuti.

DOMENICA 15

Alle 11.30 a Montefredente Messa per il 75° di ordinazione di padre Eugenio Teglia, frate francescano. Alle 19 a Bucchianico (Chieti) Messa per festa liturgica di s. Camillo de' Lellis.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

Gli appuntamenti «speciali» di Gaia Eventi

Appuntamenti «speciali» quelli proposti da Gaia Eventi questa settimana. Giovedì 12 alle 21 riapre dopo molti anni per Gaia Eventi Palazzo Merendoni, location storica di notevole interesse artistico, permettendo così finalmente di ammirare i capolavori che conserva al suo interno: lo scalone monumentale, vero e proprio gioiello, gli appartamenti del piano nobile coi loro mirabili affreschi, le sale dell'appartamento in cui lord Byron visse la sua focosa storia d'amore, aperte in esclusiva per la prima volta. Appuntamento in via Galliera 26. Costo: euro 18 a persona, comprensivi di visita e accesso riservato. Durata: due ore circa. Guida: Monica Fiumi. Venerdì 13 alle 21 «Certosa tra vizi e virtù». Dietro i candidi marmi, tra stucchi e trine si celano le storie di personaggi che non sempre hanno tenuto alto il buon nome della famiglia. Tra intrighi e licenziosi inganni ecco la Certosa «peccaminosa». Appuntamento all'ingresso del chiostro di San Girolamo della Certosa. Costo: euro 12 a persona, comprensivi di visita e contributo per i restauri. Durata: un'ora e mezzo. Guida: Monica Fiumi. Si raccomandano scarpe comode e una piccola torcia.



Palazzo Merendoni

La scomparsa di Luciano «Mallo» Malossi, una vita per la Chiesa

È scomparso improvvisamente il 30 giugno, all'età di 88 anni, Luciano Malossi, per tutti «Mallo», figura notissima nella Chiesa e nella società bolognese per il suo impegno ecclesiale e politico. «A partire dalla metà del secolo scorso – ha ricordato nel discorso durante le esequie l'avvocato Lucio Strazziari, suo fraterno amico – hai rappresentato un punto di riferimento prezioso e da tutti riconosciuto dell'azione pastorale, nella comunità ecclesiale della nostra città». «È stato tra i fondatori del Centro Dore, condividendo il progetto di don Gianfranco Fregni e di altri amici – ha ricordato lo stesso Centro –. Il Centro deve molto a Luciano che ne è stato animatore entusiasta». Gli amici dell'Associazione Leone XIII e del Coro Leone lo hanno ricordato come «una persona straordinaria, la cui vita è sempre stata ispirata ai più saldi principi della fede, ed illuminata dalle profonde virtù di bontà, generosità e dedizione delle quali hanno beneficiato tutti coloro che lo hanno incontrato». Malossi fu infatti fra i fondatori della Associazione cattolica giovanile Leone XIII, nella quale ha ricoperto importanti incarichi, fino alla Presidenza. Da questa è nato in seguito il Coro Leone, del quale ha curato gli aspetti logistici ed organizzativi. «L'esigenza così fortemente radicata nel tuo carattere, di dedicarti agli altri – ha ricordato ancora Strazziari – ha poi determinato, una volta conclusi i tuoi impegni di lavoro, da un lato, la scelta di assumere responsabilità di carattere civile, quale Consigliere del Quartiere Santo Stefano; e, da altro lato, a renderti disponibile per le necessità della parrocchia di San Giuliano, che ha rappresentato l'insostituibile punto di riferimento della vita spirituale e dell'impegno ecclesiale tuo e dei tuoi familiari».



Luciano Malossi



le sale della comunità

A cura dell'Accè-Emilia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Tre manifesti a Ebbing, Missouri
Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Tre manifesti a Ebbing, Missouri

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Si conclude oggi a San Vittore di Anconella, la «Festa grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Continuano «I giovedì della Rocchetta», corsi di formazione per accompagnatori alla Rocchetta Mattei

parrocchie e chiese

SAN LUCA. Proseguono nella basilica di San Luca le aperture nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23) per conoscere meglio il patrimonio storico e artistico del santuario e offrire l'opportunità di raccogliersi in preghiera. Oggi recita del Rosario itinerante, domenica 15 Adorazione eucaristica guidata con ampi momenti di silenzio. Tutti gli eventi iniziano alle 20.30.

ANCONELLA. Oggi nella chiesa di San Vittore di Anconella, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo, si conclude la «Festa grossa», in onore della Beata Vergine del Carmine. Alle 11.30 Messa solenne, alle 15.30 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione solenne con l'immagine della Madonna. Il programma ludico prevede alle 17.30 apertura dello stand gastronomico e allestimento gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di burattini «Il pappagallo scomparso», presentato dal gruppo teatrale «La Garisenda» e alle 22 estrazione della lotteria: primo premio soggiorno offerto dall'Agenzia Viaggi Salvadori. Inoltre, «Bric e brac» e pesca. Il ricavato sarà devoluto per le opere di manutenzione della chiesa e dell'adiacente canonica recentemente ristrutturata e ora pronta ad accogliere gruppi per ritiri spirituali (per info: don Enrico Peri 0516544569).

spiritualità

RADIO MARIA. Martedì 10 alle 7.30 Radio Maria trasmetterà la recita del Rosario, la celebrazione delle Lodi e della Messa dal santuario di santa Clelia Barbieri a Le Budrie.

CENACOLO MARIANO/1. Al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, prossimamente si svolgeranno due cicli di Esercizi spirituali per laici, sul tema: «Il Regno dei cieli è simile... (Mt 13). Le parabole: vie per l'incontro con Dio». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Raffaele Di Muro, francescano conventuale e dal 30 agosto al 2 settembre da padre Roberto Mario De Souza, missionario dell'Immacolata. Info: 051845002, www.kolbemission.org

CENACOLO MARIANO/2. Al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, dal 22 al 26 agosto si svolgeranno gli esercizi spirituali per volontari dell'Immacolata Padre Kolbe, sul tema: «Io cerco te, Signore; la tua Parola è vita», guidati da don Paolo Lanza.

CELESTINI. Prosegue in centro città, nel contesto dell'Anno della Parola, la possibilità di ascoltare il Vangelo. Porta aperta ogni giovedì, fino al 26 luglio nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini dalle 11 alle 18.30, per ascoltare Gesù che parla, in un contesto di silenzio e preghiera. I fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata e quanti vorranno unirsi leggeranno i quattro Vangeli alternati a un Salmo e a intercessioni.

società

CORSO DI ICONOGRAFIA. Da giovedì 12 a giovedì 19 (dalle 9 alle 17.30) al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgerà il Corso di iconografia, con la realizzazione dell'icona «Ascensione del profeta Elia sul carro di fuoco» (fine XIII, inizio XIV sec.), guidato da suor Maddalena Malaguti.

cultura

ROCCHETTA MATTEI. Continuano «I giovedì della Rocchetta. Storia e cultura della montagna bolognese», corso di formazione per diventare accompagnatori alla Rocchetta Mattei. Giovedì 14 alle 20.30 nella Sala Novanta, Bill Homes presenterà «La Rocchetta come teatro». Ingresso gratuito e aperto a tutti.

LA SCOLA. Proseguono le manifestazioni al borgo de «La Scuola». Nella Piazzetta oggi alle 17.30 per «Voci in musica alla Scuola»: concerto del coro Vocalive, viaggio nella musica contemporanea americana. Sabato 21 alle 16 nella Sala Piccola aprirà la mostra fotografica su «Le perle dell'Appennino bolognese: Scuola e dintorni», di Giovanni Sabatini. La

mostra resterà aperta fino a domenica 29.

MUSEO DEI BOTROIDI. Il Museo dei Botroidi organizza oggi una giornata alla scoperta della Val di Zena. Si tratta di un trekking geologico dal borgo di Tazzola alla vetta del Monte delle Formiche con ritorno ad anello attraverso splendide vedute sulle valli di Zena e Idice in un paesaggio caratterizzato dalle rupi del contrafforte pliocenico e dalla costante presenza del Monte delle Formiche e del suo importante santuario. Ritrovo alle 17 al Museo dei Botroidi (via Santa Maria di Zena 25 a Zena di Pianoro). Dal centro del piccolo borgo di Tazzola ci si incamminerà in direzione del Monte delle Formiche attraverso una rete di sentieri poco conosciuti. Si proseguirà poi per il santuario dove la geologia cederà il posto alla storia e ai miti. Si conosceranno le vicende dell'ultimo eremita che ha abitato il monte, si scoprirà il piccolo cimitero in cui riposa Luigi Fantini – celebre geologo, fotografo e speleologo bolognese – ed infine il mistero delle formiche alate che attraversano l'Europa per il loro ultimo volo nuziale. Si rientrerà per altri boschi e sentieri a Tazzola concludendo l'itinerario con la visita al piccolo Museo dei Botroidi dove, grazie al lavoro dell'Associazione del Parco museale Val di Zena, si toccheranno con mano tutti i minerali presenti, fra cui i bellissimi botroidi scoperti e raccolti dallo stesso Fantini.

Visita guidata serale al Santuario di San Luca

Al santuario della B. V. di San Luca tornano come ogni estate le visite guidate, offerte da Centro Studi per la Cultura popolare e Museo della B. V. di San Luca: la seconda visita avrà luogo sabato 14 alle 20.30, con Fernando Lanzi. La forma del santuario, i dipinti coi loro contenuti sono una splendida introduzione all'incontro con la Venerata Icona e portano tracce della storia di Bologna, dei suoi Santi e dei suoi Arcivescovi, nascoste magari nei particolari. Conoscere il significato dell'edificio sacro, il programma iconografico, il contenuto di ciò che pare solo decorare e invece insegna la fede, ci fa essere più autentici nella preghiera in questo luogo ricco d'opere d'arte che invitano ad amare la nostra Patrona.



Il Santuario di San Luca

A Montefredente il 75° di padre Eugenio Teglia

Domenica 15 alle 11.30 nella chiesa di San Giorgio di Montefredente in Comune di San Benedetto Val di Sambro l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa per il 75° di ordinazione di padre Eugenio Teglia, frate minore francescano, missionario per quasi cinquant'anni in Cina e in Papua Nuova Guinea. Seguirà pranzo comunitario. Quando entrò in seminario era un ragazzino: Nello Teglia, dodici anni. Da Bologna passò a Cesena, un anno di noviziato a Villa Verucchio e i voti che lo ribattezzarono frate Eugenio. A Piacenza fu consacrato sacerdote nel 1943. La «chiamata» alla missione venne nel novembre del '46, «quando – racconta – con un gruppo di pellegrini di Piacenza dove svolgevo il mio ministero, partecipai alla cerimonia di beatificazione dei martiri cinesi del '900, tra cui anche il conterraneo Elia Facchini. Con un gruppo di altri frati emiliani e veneti l'anno successivo sono partito missionario per la Cina. Da lì sono stato cacciato dal regime nel 1952 e, l'anno seguente, sono partito alla volta della Nuova Guinea dove ho lavorato per quarantadue anni. Diciotto anni fa è tornato a Montefredente, suo paese natio, dove oggi festeggia con la comunità».



«A sua immagine», Zuppi presenta la diocesi

L'arcivescovo Matteo Zuppi e alcune importanti opere della nostra diocesi sono protagoniste in queste settimane della trasmissione «A sua immagine» in onda su Raiuno, nella parte che viene trasmessa sabato dalle 15.55; in particolare, la parte «bolognese» viene trasmessa alle 16.45 nell'ambito della rubrica «Le ragioni della speranza». In essa, monsignor Zuppi collega la realtà che viene presentata con il brano del Vangelo della domenica; quindi la presentazione, attraverso le parole dell'Arcivescovo e l'incontro con le persone impegnate in quella realtà. La prima puntata è stata sabato 9 giugno: l'Arcivescovo era a Pioppe di



Salvaro, Casaglia e Monte Sole, luoghi colpiti dalla violenza nazista del 1944, per ascoltare la voce dei sopravvissuti, raccontare la storia di don Ubaldo Marchioni e presentare la Piccola Famiglia dell'Annunziata che oggi nel silenzio fa memoria di quella pagina di storia. Sabato 16 giugno monsignor Zuppi ha presentato la realtà dell'Antoniano: il Piccolo Coro, lo Zecchino d'Oro, lo studio televisivo ma anche e soprattutto tante attività solidali promosse dai francescani.

Sabato 23 giugno l'Arcivescovo ha illustrato la bella realtà e le numerose realizzazioni dell'Opera Padre Marella, fondata dal Venerabile don Olinto Marella e retta oggi dai francescani. Sabato 30 è stata la volta delle realtà cristiane che operano nel carcere della Dozza; ieri l'Arcivescovo ha presentato l'Estate Ragazzi della parrocchia di San Matteo della Decima. Sabato 14 il ciclo si concluderà con Casa Mantovani, residenza per malati psichiatrici della Cooperativa sociale Nazareno. Le puntate possono essere riviste sul sito raiplay.it, nella sezione del programma «A sua immagine».

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; punto fermo della programmazione giornaliera, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



Il logo dell'emittente

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 9 LUGLIO**
Stanzani don Callisto (1966)
- 11 LUGLIO**
Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992)
Mantovani don Fernando (2009)

- Biffi cardinale Giacomo (2015)
- 13 LUGLIO**
Manfredini don Dino (1992)
Montaguti don Vincenzo (2012)
- 14 LUGLIO**
Milani don Cesare (1984)
- 15 LUGLIO**
Palmieri monsignor Pietro (2015)

«Biffi e i migranti», incontro in San Petronio

Martedì 10 alle 18.30, nella Sala della Musica della basilica di San Petronio si terrà un incontro dal titolo «Biffi e i migranti». Dal 2000 al 2018. All'incontro, coordinato da don Oreste Leonardi, Primitivo di San Petronio, parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi, la senatrice Lucia Borgonzoni e il missionario padre Ivano Puccetti. Sarà presentato, in occasione del terzo anniversario della morte, il discorso del cardinale Biffi del 2000 a proposito del problema «migranti». Verranno poi illustrate le politiche dell'immigrazione in Italia e in Europa tra il 2000 e il 2018 e i provvedimenti attuali del governo. Si proporranno infine soluzioni nuove. «Il cardinale Biffi – sottolinea don Oreste Leonardi – si rivolgeva su questo tema anzitutto allo Stato: «è lo Stato che deve far bene i suoi conti» ed è lo Stato (come del resto gli altri Stati europei) che evidentemente i suoi conti li ha fatti male. La contrapposizione dunque non è con la Chiesa, ma fra i progetti e le affermazioni di principio dei vari governi e l'incapacità di realizzarli. Da tale incapacità come si esce? Questa domanda cui l'incontro di martedì vorrebbe dar risposta indicando una proposta molto concreta».



Il cardinale Biffi

«Succede solo a Bologna»: tour delle tre Cripte

L'associazione «Succede solo a Bologna» organizza nel periodo estivo (il sabato alle 10 e da metà luglio anche la domenica alle 15) un «Tour delle tre Cripte»: un viaggio nel tempo che condurrà alla scoperta delle vite dei santi Vitale e Agricola e alle radici cristiane di Bologna. Il tour (durata circa un'ora e mezzo), prevede la visita alle cripte di San Zama, di San Vitale e di Santo Stefano. La cripta di San Zama fu costruita nel XII secolo, nonostante le sue origini provengano da un tempo molto più lontano. Sorge infatti sui resti di quella che, secondo la leggenda, fu la casa di Vitale e Agricola. Questo ne fa uno dei luoghi di culto più antichi della città. È custodita nell'Abbadia dei Santi Naborre e Felice (via dell'Abbadia 3) ed è stata anche sede dell'Ospedale Militare. In questo luogo già nel III secolo d.C. esisteva il primo e più importante centro di diffusione del cristianesimo. Si narra che attorno all'anno 270 San Zama, primo vescovo di Bologna,



La cripta di San Zama

avrebbe ridotto a miglior forma una preesistente chiesa dedicandola a san Pietro. La cripta è riferibile stilisticamente all'XI secolo ed è suddivisa in tre navate con tre absidi e due file di colonne nella navata mediana. Le quattro colonne che precedono l'altare sono di carattere corinzio, probabilmente provenienti da precedenti costruzioni e qui reimpiagate. La cripta dei Santi Vitale e Agricola in Arena, nella chiesa omonima (via San Vitale 50), sorge invece, secondo la tradizione, sui resti dell'Arena della Bononia Romana, dove i due santi subirono il martirio. Riscoperta e restaurata intorno al 1890, oltre ad essere un luogo di grande suggestione, è tutto ciò che rimane della chiesa primitiva. La cripta di Santo Stefano, all'interno del complesso della Santa Jerusalem Bononiensis (piazza Santo Stefano) si trova invece sotto il presbitero della chiesa del Crocifisso e risale all'XI secolo. Lo spazio ospita le reliquie dei santi Vitale e Agricola.

Reno Centese, la parrocchia e la comunità celebrano il concittadino sant'Elia Facchini

Alle 21 di domani, anniversario del suo martirio e memoria liturgica del santo, si terrà una celebrazione eucaristica all'interno della «tendochiesa» cui farà seguito la benedizione dal piazzale antistante



Sant'Elia Facchini (il quarto da destra) e i suoi compagni missionari

DI MARCO Pederzoli

La parrocchia e la comunità di Reno Centese si preparano a celebrare la memoria del loro concittadino Giuseppe Facchini, meglio conosciuto come padre Elia dal nome che assunse dopo l'ingresso nell'ordine dei Frati minori francescani. Domani, anniversario del martirio di fra Elia nonché memoria liturgica del santo, alle ore 21 è prevista una celebrazione eucaristica all'interno della «tendochiesa» di Reno Centese, cui farà seguito la benedizione dal piazzale antistante. Le feste in onore di sant'Elia Facchini erano già incominciate giovedì scorso, con la fiaccolata di preghiera snodatasi dalla sua casa natale fino alla chiesa. Anche ieri la comunità ha celebrato una Messa, con la quale si è affidata al santo. Venuto al mondo il 2 luglio 1839 in una famiglia semplice ma ricca di fede, il giovane Giuseppe iniziò i suoi studi nella scuola parrocchiale. Dopo gli studi ginnasiali fu ammesso a studiare come esterno nel seminario di Finale Emilia, ma fu soltanto al compimento dei diciotto anni che Facchini sentì la vocazione per la vita consacrata. Una notizia che colse di

Quel francescano martire in Cina

sorpresa i più, anche all'interno della sua stessa famiglia, dato il carattere tendenzialmente impulsivo del ragazzo. Fatta la sua scelta, Giuseppe Facchini lasciò Reno Centese diretto alla Casa provinciale dei francescani di Bologna, nella quale fu accolto con favore. Era il 1854. Era il 1° novembre di quell'anno quando, mentre si trovava a Rimini, Giuseppe vestì l'abito dell'ordine del poverello di Assisi mutando il nome in Elia. Il noviziato e gli studi superiori vennero affrontati brillantemente dal giovane, che poté ricevere l'ordinazione presbiterale il 18 dicembre 1864

dall'allora arcivescovo di Firenze Giovacchino Limberti. Complici i problemi vissuti dagli ordini religiosi in quegli anni, che costrinsero fra Elia a ritirarsi per un periodo presso la famiglia, maturò in lui il desiderio di consacrare ulteriormente la propria vita in senso missionario. Ricevuto il parere positivo dei superiori e dopo essersi adeguatamente preparato apprendendone la lingua, fra Elia si imbarcò per la Cina insieme ad alcuni confratelli. Dopo un viaggio durato anni e nel corso del quale non vennero risparmiati al frate umiliazioni, rifiuti,

fame e freddo giunse finalmente alla meta del suo viaggio il 29 aprile 1869, giungendo a Tai-yuen-fu. Dopo un'opportuna ambientazione gli fu affidato l'importante distretto di Ta-tong-fu, dove con l'ardore e l'entusiasmo del giovane missionario passò ad operare un'instancabile opera apostolica. Dopo appena un anno, però, i superiori lo richiamarono a Tai-yuen-fu. Avrebbe assunto il ruolo di rettore del Seminario cinese del quale, in realtà, sarebbe stato l'unico professore per una ventina di studenti con gradi d'istruzione molto diversificata. Condusse il Seminario per

ben venti anni con disciplina e comprensione, amato dagli studenti, non concedendosi riposo e conducendo per sé una vita molto severa. Chi lo conobbe apprezzò la sua umiltà, che egli esprimeva sempre anche con abiti semplici e con una vita senza pretese. Amò e servì la povertà. I suoi seminaristi ed i poveri che incontrava venivano sempre prima di tutto. Per loro cercava il cibo e qualche libro perché potessero formarsi, il vestito e l'essenziale. L'11 settembre 1893 gli fu dato l'incarico di guidare la prima famiglia monastica francescana in Cina. Dopo quattro anni dovette lasciare questo incarico, a lui particolarmente congeniale, per ritornare a dirigere il seminario a Tai-yuen-fu. Aveva fatto, da religioso e sacerdote, il voto di obbedienza ma egli lo visse sempre con piena volontà e senza sconti. Giunta la persecuzione, padre Elia venne portato in catene nel cortile del tribunale di Tai-yuen-fu il 9 luglio 1900. Condotto sul posto dove erano già stati uccisi tutti gli altri 25 martiri, il carnefice gli ordinò di inginocchiarsi per poi decapitarlo. Beatificato insieme ai compagni nel 1946 da papa Pio XII, è stato innalzato agli onori degli altari nel 2000 da san Giovanni Paolo II.

Domeniche musicali in San Petronio con l'organista Liuwe Tamminga

DI GIANLUIGI PAGANI

Grande successo di pubblico ha riscontrato il concerto della scorsa settimana con cui il maestro Liuwe Tamminga ha inaugurato un ciclo di pomeriggi musicali in San Petronio che si svolgerà con cadenza settimanale tutte le domeniche del mese di luglio alle ore 17 nel Presbiterio della Basilica, con ingresso da Piazza Maggiore. Liuwe Tamminga è considerato uno dei massimi esperti del repertorio organistico italiano del Cinque e Seicento. Da più di trentacinque anni è titolare degli organi storici della Basilica di San Petronio, dove suona i due magnifici strumenti di Lorenzo da Prato (1471-1475) - il più antico del mondo ancora funzionante - e di Baldassarre Malamini (1596). Dal 2010 è curatore del Museo degli strumenti musicali «San Colombano-collezione Tagliavini» a Bologna. Tra le numerose incisioni realizzate si segnalano l'opera completa di Marc'Antonio Cavazzoni, le Fantasie e i «Ricercari» di Girolamo Frescobaldi, «Mozart on Italian Organs» e la registrazione dedicata ad Andrea e Giovanni Gabrieli, insieme a Luigi Ferdinando Tagliavini. Ha curato alcune edizioni di musica organistica, tra cui i ricercari

della Musica Nova (1540), opere per tastiera di Giovanni de Macque, Marc'Antonio Cavazzoni e Pierluigi di Palestrina, i ricercari di Jacques Buus e Musiche per due organi di maestri italiani intorno 1600. La sua intensa attività concertistica lo conduce in tutta Europa, negli Stati Uniti, in America Latina, in Israele e in Giappone. Per questa serie di concerti il maestro suonerà l'organo gotico di Lorenzo da Prato, restaurato negli anni tra il 1974 e il 1982, insieme a quello del Malamini, sotto l'esperta guida del maestro Tagliavini, organista e musicologo, e del dottor Oscar Mischiati, ricercatore e organologo, con precisi criteri filologici e tecnici. Il restauro ha permesso di riscoprire molti aspetti, esterni e interni, dei due storici strumenti che, come scrive Mario Fanti, «rivelano la sapienza progettuale e l'abilità artigianale e artistica degli antichi organari». Questo organo possiede dieci registri ed è incorporato da una grandiosa cassa gotica a due facciate. Le portelle originali sono andate perdute, ma lo strumento è stato riportato alla sua condizione originaria e in questo modo si è potuta documentare l'evoluzione della tradizione musicale della Basilica. «flow:br xmlns:flow="http://ns.adobe.com/textLayout/2008"/»L'org

ano gotico è espressione del linguaggio della musica polifonica omata del XV secolo e dispone di un pedale collegato alla tastiera per l'esecuzione di più parti. L'ambito della grande estensione dell'organo gotico è compreso tra il Fa0 e il La4 in acuto. Come tutti gli organi storici della migliore tradizione italiana, anche il da Prato è dotato di un somiere a vento. Le canne interne dell'organo gotico sono perlopiù di stagno e il restauro ha permesso di ricollocarle nelle loro posizioni originarie. Come ha scritto Mario Fanti in occasione della recente mostra fotografica di Mario Berardi dedicata proprio ai due organi monumentali della Basilica «tuttora, col loro suono, rievocano sentimenti di fede e solenni liturgie, e fanno rivivere momenti di alta suggestione culturale e interiore». I prossimi concerti si svolgeranno domenica 8 luglio, 15 luglio, 22 luglio e 29 luglio. Verranno eseguite musiche di compositori italiani, spagnoli, olandesi, inglesi e tedeschi come Marc'Antonio Cavazzoni, Girolamo Frescobaldi, Bernardo Pasquini, Antonio de Cabezón, Jan Pieterszoon Sweelinck, William Byrd, John Bull, Samuel Scheidt e Johann Sebastian Bach. L'ingresso è gratuito. Per informazioni 3465768400.



A sinistra, l'organista Liuwe Tamminga in San Petronio. Sopra, immagine tratta da un manifesto delle Acli per la festa delle donne

Acli, le donne nel mercato del lavoro

«Essere giovani e donne costituisce ancora un doppio svantaggio nel mercato del lavoro». Questo il dato che emerge dalla ricerca promossa da Iref Acli e Coordinamento donne Acli, «Valore lavoro. Strategie e vissuti di donne nel mercato del lavoro», che verrà presentata giovedì 12 alle 17 al Circolo Acli San Tommaso d'Aquino in via San Domenico 1. «Il dato più allarmante - osserva Agnese Ranghelli, sociologa e responsabile nazionale del Coordinamento donne Acli - riguarda la propensione femminile al lavoro in deroga». Rispetto ai coetanei, «le donne lavoratrici sono altamente propense (ben 8 punti percentuali in più) ad accettare condizioni lavorative penalizzanti, dequalificanti, laddove non irregolari e vessatorie, in deroga, appunto ai propri diritti. E questo avviene nonostante una maggiore sensibilità verso le tematiche di

tipo sindacale, sociale ed associativo» prosegue la coordinatrice. Questo dato è significativo di un perdurare di stereotipi che «condizionano per prime le donne stesse», osserva Ranghelli. D'altra parte, «sono il 60% le donne intervistate che percepiscono il proprio lavoro come insicuro, a fronte del 47,5% dei lavoratori». Ciò è pesantemente inficiato dalla ragionevole certezza femminile che il lavoro di cura, che resta in carico alle donne nella quasi totalità dei casi, prima o dopo determinerà, se non la fuoriuscita, senz'altro penalizzazioni sul lavoro: «Gli stereotipi, i condizionamenti, i tradizionali modelli di ruolo determinano non solo le possibilità di avanzamento di carriera delle donne, ma persino il loro ingresso nel mercato del lavoro e le loro decisioni: il 32,2% delle giovani ha affermato di essersi fatta condizionare dal partner

nella scelta occupazionale, a fronte del 24% dei coetanei maschi», prosegue Ranghelli. Insomma «restiamo un po' nemiche di noi stesse, influenzate, nelle scelte, anche dalle indicazioni materne». Ci sono professioni chiave, come quella dell'insegnante, che restano in larga parte prerogative ed ambizioni femminili, «però solo 6 Rettoni su 21, in Italia, sono donne: quando arriviamo ai vertici delle piramidi, le donne restano un passo indietro». Il Coordinamento donne Acli lancia, con l'occasione, un appello al governo, «perché rafforzi l'impegno nei confronti dell'occupazione femminile, sradicando ogni forma di discriminazione sul lavoro, di differenze retributive, di penalizzazione, anche per tramite di incentivi alle misure di conciliazione dei tempi di lavoro e vita ed aumentando le tutele nei confronti di chi si dedica al lavoro di cura». (C.P.)

dialogo sul bene

Incontro con Olivero

«Il bene fatto davvero bene» è il titolo dell'incontro promosso dall'Albero di Cirene che si terrà mercoledì 11, alle ore 21, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59). Parteciperà fra gli altri Ernesto Olivero, fondatore dell'«Arsenale della pace» - Sermig di Torino. L'incontro è promosso dai giovani volontari che in questi mesi, prendendo spunto dai temi lanciati in preparazione al Sinodo dei giovani, si sono interrogati circa le sfide e le opportunità nonché le problematiche che nascono dall'incontro con l'altro. Un evento che mette in discussione la propria vita, comprese le scelte di fede. Nato nel 1964, il Sermig si è dato sin dagli inizi l'obiettivo di sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace. Un cammino che l'«Arsenale della pace» cerca di compiere rendendo le differenze etniche, culturali e religiose un motivo di conoscenza e dialogo e non di scontro. Un percorso che inizia sin dai primi anni di una vita: il «Nido del dialogo alleva la pace», un asilo multietnico, promuove la prossimità prima di tutto fra esseri umani, all'insegna della normalità di un rapporto che forse solo un bimbo può rendere davvero autentico. Il Sermig accompagna i più piccoli anche attraverso la scuola dell'infanzia «Arsenale della pace» e con il baby parking «Il dialogo», all'insegna delle attività genitore-figlio. Tante altre iniziative sono invece dedicate ai più grandi, come il laboratorio di restauro, l'ospiteria e l'università del dialogo. (M. P.)